IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVII — Numero 334. ——* Centesimi 5 in tutto il Regno *—— Mercoledì, 6 Dicembre 1899

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le ferrovie

La Giunta del bilancio ha passato al ministro dei LL. PP. il Memoriale (che i lettori troveranno nella seconda pagina del giornale) sotto forma di petizione, indirizzato dalle Società Mediterranea e Adriatica alla Camera dei deputati per dimostrare, sulla base dei fatti e delle cifre, l'urgenza dei lavori indispensabili alle ferrovie per assicurare un servizio che risponda, se non completamente, in modo discreto alle crescenti esigenze del pubblico e del traffico.

Se si considera che gli on. Saracco e Perazzi avevano già constatata la necessità della massima parte dei lavori che oggi sono specificati nel Memoriale delle Società, ed avevano provveduto con una Convenzione, che avrebbe fatto risparmiare vari milioni allo Stato, ove l'on. Prinetti, per far cosa nuova, non avesse ritirato il progetto, si comprenderà facilmente l'urgenza del provvedere di fronte al notevole risveglio e quindi al notevole aumento verificatosi nei trasporti durante quest'ultimo triennio. Da 212 milioni siamo arrivati a 249 e mezzo.

Noi non sappiamo quali risoluzioni prenderà il Ministro dei LL. PP. Non è improbabile che in vista della spesa deliberata pel nuovo materiale mobile, delle nuove esigenze della marina militare, e dei vari progetti di spese riferentisi all'azienda dei LL. PP., si continui nel giuoco di spizzichino, rinviando la vera decisione, benchè tutti convinti che s'impone a qualche altro esercizio; ma questo sistema, più o meno mussulmano, che prevale nelle nostre Amministrazioni, si risolve semplicemente in un minor beneficio per l'economia nazionale, che ha pure il suo riflesso sull'Erario e in una maggior spesa inevitabile pel ritardo a provvedere.

Il Governo, e glie ne va lode, ha bensì avuto il coraggio di risolvere la questione del materiale mobile, dopo aver pagato per qualche anno dei prezzi enormi pel nolo di un materiale estero scadente, ma le locomotive, le vetture e i carri che si stanno costruendo non risolvono il problema.

Ed invero a che giovano le locomotive potenti, quando il piano stradale non vi consente di adoperarle? A che vale avere molti carri ed anche perfezionati, quando per la ristrettezza delle stazioni, per l'insufficiente svolgimento dei binari, per la mancanza di tettoie, non si può trarne il dovuto profitto e neppur provvedere alla loro manutenzione?

Noi abbiamo dei ponti, come ad es. sulla Maremmana, che è la più importante delle arterie — almeno pei viaggiatori — che da 15 anni sono puntellati a legname: vi sono varie linee sulle quali è indispensabile raddoppiare i binari; abbiamo poi in molti punti delle due Reti deficienza di spazio nelle stazioni, di binari, di meccanismi di carico, di apparecchi di sicurezza e così via dicendo.

Ora, dato l'aumento del traffico che si è verificato in questo triennio, come si può far fronte alle esigenze del servizio, senza andar incontro a pericoli ed inconvenienti, sol che si rifletta che quasi tutti i lavori e provviste ora richiesti, erano stati riconosciuti urgenti dagli on. Saracco e Perazzi e dalla grande maggioranza della Camera?

E che dire poi se questo aumento nel traffico, come dobbiamo augurarci, continuasse, come pare, in seguito al risveglio che si è verificato nell'attività economica, tantochè l'on. ministro del Tesoro ha constatato la costituzione, negli ultimi due anni, di 554 nuove Società con 400 milioni di capitale, senza parlare del maggior sviluppo dato alle aziende già esistenti?

Di fronte a questo stato di cose, noi troviamo che le Società hanno fatto bene a richiamare l'attenzione del Parlamento e dal canto suo il Governo farebbe opera di savia e previdente amministrazione, se subordinando ogni ragione di opportunità alle imperiose necessità del provvedere, sollecitasse una soluzione, la quale, data la proposta concretata nel Memoriale delle Società, si risolve per l'Erario in un onere immediato, insensibile pel bilancio, poichè parte da 500 mila lire nel primo anno per arrivare a 3 milioni al più nel sesto, ossia ad opera compiuta.

Politica e Diplomazia

Parigi, 5, ore 15,40 — La polizia francese decise di non tollerare assolutamente ulteriori caricature della Regina Vittoria.

Washington, 5. — Henoterson, repubblicano, è stato eletto Presidente della Camera dei Rappresentanti.

Spezia, 5. — Il *yacht* germanico *Loreley*, con a bordo l'Imperatrice Federico, lasciò l'ancoraggio alle ore 11, facendo una gita verso la punta di Portofino.

Londra, 4. — Sir Frank Lascelles, ambasciatore britannico a Berlino, che si trovava in permesso, parte domani per riassumere la direzione di quell'Ambasciata.

Costantinopoli, 4. — Ieri il Sultano ha dato a Yldiz Kiosk un pranzo di gala in onore dell'ammiraglio Fournier e degli ufficiali della squadra francese.

Berlino, 5 — Il signor de Lagerheim, ministro di Svezia e Norvegia in Germania, designato per il posto di ministro degli affari esteri fa attualmente le visite di congedo alle varie Corti tedesche e consegnerà quanto prima all'Imperatore Guglielmo le sue lettere di richiamo.

Parlamenti Esteri

Delegazione austriaca.

(S) **Vienna**, 5. — Il conte Goluchowski, in seno alla Commissione del bilancio dichiarò falso che Re Milano si trovi sotto la speciale protezione dell'Austria-Ungheria. Questa non esercitò alcuna influenza in favore del ritorno di Re Milano in Serbia, nè potrà esercitare alcuna influenza circa la sua partenza. Il suo soggiorno in Serbia è esclusivamente affare dinastico della Serbia. Se Re Alessandro vuole tenere suo padre presso di sè, l'Austria-Ungheria non può agire contro questo suo proposito.

La Commissione chiuse quindi la discussione generale del bilancio degli esteri.

(S) **Vienna** 5. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvato, a grande maggioranza, la proposta del relatore Dumba, di esprimere la sua fiducia nella politica estera del Ministro degli affari esteri, conte Goluchowski.

(S) **Vienna** 5. — La Commissione incaricata di riferire sopra la questione relativa al paragrafo 14° della Costituzione, decise di abolirlo con 20 voti contro 12.

La guerra nel Transvaal

(S) **Londra**, 5. — Il *Times* ha dal campo di Frere, 29 novembre:

" Il campo boero di Colenso è bene fortificato e rende difficile un attacco di fronte. Si sente un vivo cannoneggiamento in quella direzione. "

(S) **Londra**, 5. — La *London Gazette* annunzia che il trasporto *Ismore*, il quale si era incagliato nella baia di Sant'Elena, è competamente perduto.

Tutti gli uomini e 20 cavalli sono salvi.

(S) **Londra**, 5. — Venne proibito ai giornalisti esteri di penetrare nei corridoi del Ministero della guerra, dove si affiggono i dispacci provenienti dall'Africa del Sud.

(S) **Londra**, 5. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Frère in data 30 novembre sera il quale annunzia che un corriere proveniente da Ladysmith, giunto il 29 sera, riferisce che tutto procedeva bene a Ladysmith, che le provvigioni vi sono abbondanti e che il bombardamento è senza effetto e che in città tutto è calmo.

(S) **Durban**, 5. — I boeri prendono misure, affinchè Pretoria possa sostenere un assedio di sei mesi.

(S) **Cape Town**, 1. — Un dispaccio da Maseru annunzia che i boeri pubblicano notizie colle quali riconoscono di aver molto sofferto a Kimberley e Orange River.

Si annunzia da Maseru che l'assedio di Mafeking è stato abbandonato.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 15,50 — Il *New-York Herald* dice che la vittoria inglese di Modder River è dovuta all'artiglieria.

I servizi marittimi

III.

Linee per il Levante ed il Mar Nero. — Per la convenzione addizionale del 9 novembre nulla è innovato nelle comunicazioni dirette tra l'Italia e Costantinopoli ed il Mar Nero, le quali erano e restano le seguenti:

a) linea Genova-Canea-Pireo-Salonicco o Smirne-Costantinopoli-Odessa (settimanale), con approdi alternati a Salonicco una settimana, a Smirne l'altra;

b) Genova-Smirne-Costantinopoli-Batum (ogni due settimane);

c) Venezia-Corfù-Pireo-Costantinopoli (settimanale), con prolungamento a Braila.

L'unica variazione introdotta nei patti del 1893 riguarda le comunicazioni con la Grecia, che presentemente sono settimanali (linea Brindisi-Corfù-Patrasso) e che, in avvenire, saranno bisettimanali mercè l'approdo a Patrasso, che faranno i piroscafi in servizio settimanale tra Venezia e Costantinopoli, soddisfacendo un vecchio e legittimo desiderio del commercio veneto di essere direttamente collegato alla Grecia.

L'approdo a Patrasso importa un maggior percorso settimanale di 31,4 leghe, che per 52 viaggi dà un totale di 1,632,8 leghe, con un maggiore onere di bilancio in L. 26,125, largamente compensato dal maggior traffico, che lascierà le navi del Lloyd austriaco per volgersi alle navi nazionali, e dai diritti che saranno corrisposti al Tesoro per il transito delle corrispondenze postali, che la Grecia scambia con gli Stati esteri, a cui l'Italia serve di intermediaria.

×

Linee per l'Estremo Oriente. — Delle modificazioni, che per i nuovi patti convenuti con la N. G. I. subiscono le Convenzioni marittime del 1893, si avvantaggia principalmente il commercio veneto da e per l'Estremo Oriente.

Presentemente Venezia è collegata alle Indie mediante:

a) il servizio quindicinale Venezia-Alessandria con approdi ad Ancona e Bari, che esercita la Navigazione generale italiana;

b) il servizio Venezia-Porto Said, esercitato dai piroscafi della Navigazione Peninsulare ed Orientale, che ogni tre settimane salpano da Venezia per incontrarsi a Porto Said coi grossi piroscafi della stessa Società destinati all'Estremo Oriente.

Il commercio veneto, che aveva accolto con entusiasmo l'istituzione della linea diretta Venezia-Porto Said assunto nel 1895 dalla Peninsulare, vide, alla prova dei fatti, fallire tutte o quasi le speranze, che ne aveva concepite.

Il movimento del traffico con le Indie non ricevette l'impulso, che Venezia ne attendeva. Nè poteva essere altrimenti, perchè la Peninsulare non aveva interesse di svilupparlo. Ogni tonnellata di merce imbarcata a Venezia per l'Estremo Oriente rappresentava per detta Società una diminuzione dello spazio destinato alle merci, imbarcate in Inghilterra, le quali pagano un nolo maggiore delle merci venete; ossia, in altri termini, rappresentava una perdita.

Naturali, pertanto, le lagnanze del commercio veneto da una parte ed il desiderio della Penninsulare, dall'altra parte, di non rinnovare il contratto, che era prossimo a scadere e, magari, di rescinderlo in precedenza.

L'on. Di San Giuliano, in questa condizione di cose, non esitò ad affrontare la rescissione del contratto con la Peninsulare, sostituendovi, nei rapporti di Venezia con le Indie, la Navigazione Generale Italiana, che dal patto con la Peninsulare si credeva lesa, in quanto che, per la Convenzione del 1893, il Governo non ha il diritto di sovvenzionare linee parallele o concorrenti a quelle che essa esercita.

In conseguenza della Convenzione addizionale del 9 novembre scorso, col 1° aprile 1900 la linea Venezia-Porto Said, esercitata dalla Peninsulare, è soppressa e Venezia sarà collegata con Porto Said mediante la linea quindicinale Venezia-Alessandria della N. G. I., la quale, per sostenere vantaggiosamente la concorrenza della linea austriaca, consente a sopprimere gli approdi di Ancona e di Bari ed a regolare le partenze in guisa che l'arrivo a Porto Said (durante sei mesi) o ad Alessandria (negli altri sei mesi) coincida con i piroscafi che fanno il servizio mensile Genova-Bombay-Singapore-Hong Kong.

Alla linea dovranno essere destinati piroscafi della portata non inferiore alle 1000 tonnellate di registro netto e della velocità minima di 11 miglia marittime.

Affinchè le merci venete non debbano sostare a Suez per difetto di spazio è convenuto che un terzo della portata dei piroscafi sia riservato alle merci di Venezia per le Indie e viceversa; che le spese di trasbordo delle merci a Porto Said od Alessandria sieno a carico della Società; che, finalmente, a pari destinazione i noli sieno identici tanto a Genova che a Venezia.

Onde poi Ancona e Bari non siano danneggiate dalla soppressione degli approdi rispettivi, la Società dovrà da quegli scali trasportare e trasbordare, a tutte sue spese, senza aumento di nolo e di prezzi, le merci ed i viaggiatori per l'Egitto e viceversa.

Pel fatto di questa variante il bilancio dello Stato, contro il risparmio delle 500,000 lire annue, che pagava alla Società Peninsulare, sopporterà un maggiore onere di poche migliaia di lire.

Gli effetti economici principali della Convenzione addizionale si riassumono come in appresso:

1.) acceleramento della linea Genova-Bombay e miglioramento delle comunicazioni di Venezia con Porto Said e, per conseguenza, con le Indie;

2.) miglioramento delle comunicazioni con la Grecia, mediante il nuovo approdo settimanale a Patrasso dei piroscafi, che esercitano la linea Venezia-Costantinopoli;

3.) acceleramento e miglioramento delle comunicazioni con la Tunisia, mediante l'istituzione del nuovo viaggio celere settimanale Napoli-Tunisi;

4.) istituzione dei nuovi servizi per la Cirenaica e per la Soria e Cipro; quindicinale, il primo; mensile il secondo (o, più precisamente, ogni quattro settimane).

E' beneficio minore, ma non disprezzabile, il riordinamento più razionale e meglio rispondente alla necessità del movimento viaggiatori e merci delle comunicazioni tra la Sicilia e le isole minori col continente e colla Tunisia.

Negli effetti finanziari le risultanze sono le seguenti:

Aumento di 21,290 leghe di percorso annuo, senza aggravio di spesa, anzi con il lieve risparmio di L. 1,540;

Tacitazione di ogni eventuale diritto della N. G. I. all'indennizzo dei danni che potrebbero spettarle in conseguenza della Convenzione, stipulata dallo Stato nel 1895 con la Società Peninsulare ed Orientale.

Il progetto — come opportunamente nota la relazione ministeriale — raggiunge in parte soltanto lo scopo di contrapporre un argine alla concorrenza del naviglio straniero, che si è impadronito di quasi due terzi del nostro movimento coll'estero, segna nondimeno un passo notevole nella espansione della nostra marina mercantile ed offre all'attività commerciale italiana, nel periodo di risveglio, che fortunatamente traversa, un più esteso orizzonte — passo, che potrà e dovrà essere seguito da altri, se il paese persisterà costante e fiducioso in quella via, che le gloriose tradizioni del passato gli hanno segnato e che la felice sua posizione a cavallo di due mari gli addita.

Pel linciaggio di Tallulah.

Washington, 5 — Il Presidente della Confederazione, Mac-Kinley, ha diretto al Congresso un Messaggio.

Il Messaggio, parlando del linciaggio di cinque italiani a Tallulah, constata i risultati contraddittorii dati dalle inchieste fatte dalle autorità della Luigiana e dal rappresentante dell'Ambasciata italiana, specialmente circa la questione della cittadinanza delle vittime; e dichiara che, poichè le autorità della Luigiana non poterono punire i violatori delle leggi, è stata aperta una inchiesta indipendente, per iniziativa del Dipartimento di Stato, inchiesta che tuttora continua. Il risultato di tale inchiesta permetterà al potere esecutivo di trattare la questione coll'Italia con lealtà e giustizia e si giungerà indubbiamente ad una soluzione soddisfacente.

Il Messaggio soggiunge che il ripetersi di queste dimostrazioni deplorevoli, dovute al furore cieco della folla e dirette contro protetti o sudditi stranieri, fa ritenere necessario che il Congresso intervenga per deferire alle Corti Federali l'esame di questa categoria di incidenti internazionali che potrebbero implicare una eventuale responsabilità del Governo Federale.

Il Messaggio raccomanda vivamente che s'introduca nella Legislazione una disposizione che dichiari le Corti Federali competenti a giudicare degli atti relativi alla violazione dei diritti garantiti agli stranieri dai trattati; ed augura un felice esito ai negoziati per la stipulazione di una Convenzione coll'Italia circa la questione della naturalizzazione.

Proventi dell' Erario

Principali entrate dell'esercizio 1899-900 confrontate con quelle dell'esercizio 1898-99.

TITOLI D'ENTRATA	Risultati a tutto novembre 1899	Risultati a tutto novembre 1898	Differenze
Tasse sugli affari	82.864.435	82.309.981	+ 554.454
Imp. fondi rustici	35.518.643	35.773.641	— 254.998
Imposta fabbricati	29.854.048	29.582.327	+ 271.721
Imp. sui redd. della ricchezza mobile	71.660.516	68.096.378	+3.564.138
Tasse di fabbricaz.	30.858.003	20.788.775	+10069228
Dogane, diritti mar.	92.636.774	91.511.184	+1.125.590
Dazi int. consumo	32.857.482	32.789.181	+ 68.301
Tabacchi	81.677.756	80.360.662	+1.317.094
Sali	30.353.113	30.052.079	+ 301.034
Lotto, tasse tomb.	28.733.332	27.183.105	+1.550.227
	517,014.102	498.447.313	+18566789

Per l'Esposizione di Parigi

La Commissione per l'esame preventivo dei vini, olii e liquori destinati alla Esposizione di Parigi nel 1900 ha presentato al Ministero di agricoltura la sua relazione, la quale porta le firme del Presidente on. Niccolini e del segretario relatore Luigi Fortunati.

E' un importante documento che il Fortunati ha redatto con cura, chiarezza, diligenza, e competenza tecnica. Premessi i criterii coi quali la Commissione procedette all'esame dei campioni presentati il relatore passa in rassegna critica e giudiziosa tanto gli ammessi, come gli scartati, regione per regione, con opportune osservazioni sui modi di coltivazione, vitigni, natura dei terreni, vinificazione e modi di conservazione: tanto per i vini, e così per gli olii.

Questa relazione, che ci auguriamo vedere presto pubblicata, costituisce un prezioso trattato teorico-pratico della vinificazione, distillazione ed oleificio nelle varie regioni d'Italia da servire come il buon consigliere dei nostri produttori.

Risulta dalla relazione che gli ammessi alla Esposizione di Parigi tanto per i vini che per gli olii sono per numero e qualità molto superiori alla Esposizione universale del 1878, preso questo periodo di un ventennio come quello necessario e sufficiente a rilevare i veri progressi dell'industria.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 dicemb. — pres. Colombo — Ore 14

Schiratti. Prega la Presidenza di informarsi presso il Prefetto di Udine dello stato di salute dell'on. Chiaradia. (Sarà fatto).

Interrogazioni - Contrabbandieri.

Ferrero (finanze) risponde all'on. Credaro che l'uccisione del contrabbandiere Adulto Andrea, avvenuta il 23 nov. a Rezzo Tempoviro, fu involontaria. Soggiunge che il regolamento delle guardie doganali contempla i casi nei quali esse possono far uso delle armi e che i reati militari non possono essere giudicati dai tribunali ordinari.

Credaro crede che le guardie di finanza facciano uso troppo facilmente delle armi; vorrebbe poi che se accusate d'omicidio o ferimento in servizio venissero, come i carabinieri, giudicate dai tribunali ordinari, e non dai militari, e che alla famiglia degli uccisi fosse permesso di costituirsi Parte Civile. Reclama poi severi provvedimenti contro gli impresari ed organizzatori del contrabbando, che vivono tranquilli nella città, mentre i loro agenti per poche lire rischiano d'essere uccisi.

Ferrero fa notare che l'Adulto era un contrabbandiere consumato.

Un ponte sul Poschiavino.

Chiapusso (LL. PP.) risponde allo stesso Credaro sulla ricostruzione del ponte sul Poschiavino, lungo lo Stelvio che il progetto è pronto e i lavori saranno cominciati appena inscritta la somma in bilancio.

La Biblioteca di Pavia.

Manna (istruzione) risponde agli on. Rampoldi e Credaro sulla chiusura serale della Biblioteca universitaria di Pavia è dovuta alla mancanza di personale per morti e malattie, mancanza cui sarà provveduto.

Caporali e accaparratori.

Bertolini (interno) risponde all'on. Mancini sull'indegno sfruttamento che i cosidetti *caporali* o accaparratori esercitano a danno dei braccianti nell'Agro romano indicando i provvedimenti già presi.

L'oro nell'Eritrea.

Fusinato (esteri) risponde agli on. Branca e Oliva che la tradizione dell'esistenza d'oro nell'Eritrea è antica; si sono fatte in varie epoche ricerche infruttuose perchè non fatte abbastanza tecnicamente. L'on. Martini in questi ultimi tempi ha ripreso le ricerche, facendo venire due ingegneri specialisti, uno dal Canadà e uno dalla Nuova Zelanda. Questi hanno cercato ed hanno trovato.

Il governo può dire perciò che l'oro esiste nell'Eritrea e che esistono speranze che i giacimenti diventino rimunerativi. Di più non potrebbe dire, come non potrebbe indicare l'estensione e la produttività dei giacimenti.

Tutta la colonia è solcata da quarzi auriferi, ma le ricerche fatte finora non sono sufficienti perchè fatte in perimetro angusto, in poca profondità e in poco tempo.

Aggiunge che le esplorazioni continuano esclusivamente per conto del governo, il quale esaminerà con cura le domande che fossero presentate da privati per l'*esploitation* delle possibili miniere.

Branca ringrazia; però avrebbe voluto sentire anche il parere del ministro d'agricoltura, avendo sentito dire esservi conflitto d'opinione tra i nostri ingegneri governativi delle miniere e quelli venuti dall'estero. I nostri dicono che l'oro non c'è!

Vagliasindi (agricoltura). Il conflitto non esiste; tanto gli uni che gli altri sono persuasi dell'esistenza dei giacimenti.

Oliva ringrazia e raccomanda che il governo vigili perchè queste speranze non cadano nelle mani di cattivi speculatori.

Fusinato (esteri). Ripete all'on. Branca che due innegneri *specialisti* hanno detto che l'oro c'è. E poichè l'on. Branca ha quasi espresso rammarico per la scoperta, afferma che questo rammarico non risponde nè al sentimento della Camera, nè a quello del paese. (*Bene*)

Dazi doganali in oro.

Chiapusso (lavori pubblici) risponde all'on. Morpurgo che vuol richiamare le Società ferroviarie all'osservanza del R. D. 8 nov. 1893 per il pagamento dei dazi doganali in oro.

Dichiara che un solo reclamo giunse al Ministero, in seguito al quale furono prese opportune disposizioni. Se gli inconvenienti si rinnovassero, il Ministero provvederebbe.

Bilancio dell'interno.

Socci, a proposito della *Gazzetta Ufficiale*, chiede se si voglia assecondare le legittime lamentele degli operai liberi.

Cottafavi osserva che la *Gazzetta* è un vero giornale clandestino ed è compilato in modo che fa torto alla coltura italiana. Ritiene indispensabile una riforma, anche perchè la *Gazzetta*, essendo passiva (!!!) grava sul bilancio dello Stato.

Pelloux (interni). La questione è complicata ed egli come ministro se ne preoccupa. Certo si dovrebbero introdurre miglioramenti e nella compilazione e nella amministrazione di quel giornale e gli studi sono ora a buon punto.

Però molti appunti che si muovono non hanno fondamento. Non è vero che ad essa lavorino i condannati, perchè la composizione e l'impaginazione sono fatte da operai liberi; il lavoro di macchina, piegatura e legatura viene fatto da *15* detenuti, che lavorano due ore e mezza al giorno, sicchè il danno alla mano d'opera privata si riduce in tutto a 7 od 8 lire al giorno. Non è vero che il giornale sia passivo, invece è considerevolmente attivo.

D'altra parte, per la natura stessa della pubblicazione, non è possibile affidarla alla industria privata, poichè è necessario evitare la minima probabilità d'uno sciopero; inoltre vi è qualche parte della composizione che non è bene dare ad operai liberi.

Chimirri (relatore) ritiene indispensabile sottrarre la gestione della *Gazzetta* alla Direzione carceraria; così svaniranno molti dei lamentati inconvenienti.

Pelloux terrà in considerazione la raccomandazione.

Valle Angelo invita il Ministero a disciplinare la materia delle spedalità.

Pelloux. L'argomento è allo studio.

Stelluti-Scala ritiene indispensabile ed urgente regolare il mantenimento degli inabili al lavoro, e di far cessare l'abitudine della questura di Roma di rimpatriare quei mendicanti che non sono nati a Roma, ma che pure hanno diritto alla cittadinanza romana.

Invita il Pres. del Cons. a ripresentare il progetto per gli inabili al lavoro. (*Bene*.) (Chi paga?)

Colombo-Quattrofrati si associa.

Pelloux presenterà prestissimo un progetto che regoli tutta la materia degli inabili al lavoro così nell'interesse degli individui che in quello dei Comuni.

Chimirri (relatore). La Giunta del bilancio ha studiato anch'essa il grave argomento e raccomanda al Governo un progetto che stabilisca fondi sufficienti, e distribuisca equamente la spesa fra lo Stato e i Comuni. (Ci vogliono 20 milioni).

Celli non trova giusto erogare metà dei fondi destinati alla sanità pubblica, a combattere le malattie celtiche. Chiede che voglia fare il Governo contro la tubercolosi e la tifoide, che è in grande aumento in tutta Europa. Propone sia votata subito dopo il bilancio dell'interno la legge per le acque potabili. Propone, ossia ripropone, il monopolio di Stato pel chinino e raccomanda la sollecita discussione della legge di spedalità, e dà lode al Governo per quanto ha fatto circa la peste bubbonica.

Chiede, infine, di conoscere gl'intendimenti del Governo pei laboratorii di sanità.

Chimirri si unisce alle considerazioni intorno alle malattie celtiche.

Pelloux. Il Consiglio sup. di sanità attende con alacrità al suo difficile ufficio, e il Governo cerca di spendere il meglio possibile i fondi votati dal Parlamento. Accetta si discuta subito la legge per le acque potabili.

Di Scalea. Rivolge brevi raccomandazioni al ministro sull'ordinamento della P. S. in Sicilia. Crede che uno dei danni maggiori per lo stato della sicurezza in Sicilia sia venuto dall'uniformità degli ordinamenti della polizia nelle varie regioni, benchè diverse, del regno. Espone l'origine storica della mafia che non è associazione a delinquere, ma è una piaga apertasi sotto gli antichi regimi, perchè avevano una polizia debole ed è continuata dopo l'unità nazionale per la stessa ragione. Per combatterla occorre una polizia forte. Altro danno è quello della poca continuità di governo, che si ripercuote anche sulla P. S.

Occorre perciò un ordinamento più razionale di polizia, più consentaneo all'ambiente. Bisogna perciò organizzare meglio i corpi locali di polizia istituendo un buon servizio indigeno e togliere il sistema dell'istruttoria segreta.

Bisogna poi far rinascere la fiducia nel personale, evitando di traslocare funzionari ottimi per pressioni di deputati, e tagliando qualunque contatto tra polizia e mafia.

Costa A. (spese segrete) rileva che il milione di spese segrete si sottrae al controllo dei contribuenti. Non pretende si sopprima l'assegno, e nemmeno che si metta in piazza il rendiconto, ma che si sottoponga al controllo di una Commissione parlamentare composta di membri d'ogni parte della Camera. Ciò perchè si sappia se invece di spendere i quattrini per la repressione dei reati, si spendano per servizi innominabili.

Pelloux. Riconosce giusti alcuni appunti mossi dall'on. Di Scalea ed assicura che provvederà.

All'on. Costa osserva che sopra un servizio segreto non si può ammettere controllo. Egli lo ammetterebbe a patto di avere una garanzia sicura di segretezza...

Costa A. Crede, on. pres. del Cons. che non si sappia lo stesso, come si spendano quei danari? Sappiamo tutto noi!

Pelloux. Quand'è così non dò altre spiegazioni, e mi limito a respingere la proposta.

Celli, Venturi, Santini, parlano sul servizio antropometrico, esortando il Ministro a provvedere che esso sia diretto da persone competenti e basato su sistemi tecnici.

Ferri vorrebbe si modernizzasse la nostra polizia giudiziaria, inspirandone l'azione a concetti scientifici.

Chimirri (relatore) confida il governo provvederà.

Pelloux (interni). Espone il concetto che informa le intenzioni del governo. Assicura che terrà conto delle raccomandazioni dei varii oratori nella ricostituzione del servizio antropometrico.

Socci, sul servizio carcerario, ripete le note accuse al personale di violenze e sevizie ai detenuti, conchiudendo per un'inchiesta generale sul personale carcerario.

Pelloux (interni). Non si deve gettare il discredito su di un intero personale con inchieste generali. Ammette si debba essere rigorosissimi, quando si verifica qualche incidente ed è ciò che il Governo ha fatto e farà, ma non accetta l'inchiesta, dovendosi mantenere il prestigio del personale e prega l'on. Socci di non insistere.

Socci insiste, credendo che l'inchiesta rafforzerà il prestigio del personale.

Pelloux ripete che non accetta questo biasimo preventivo al personale delle carceri.

Pescetti fa una vibrata difesa delle guardie carcerarie, di cui espone lo stato gravoso del servizio e i mali trattamenti (!) cui sono sottoposti.

Bissolati rammenta che si era promesso di pubblicare l'inchiesta sulla contabilità della Nav. Gen. It. circa le spese di trasporti carcerari, appena finito il processo per supposte frodi,

Pelloux. Fu esclusa ogni azione penale contro la Società, ma rimangono questioni civili pendenti. Non si rifiuta del resto di pubblicare l'inchiesta, chiedendo il tempo di trarre dai risultati tecnici dell'inchiesta una relazione, che possa essere alla portata del pubblico.

Bissolati. Il Parlamento è composto di persone intelligenti!

Pelloux. Suppongo... (*Ilarità vivissima*).

Costa Andrea rinnova la raccomandazione sul trattamento dei coatti politici.

Pelloux. Il governo ha fatto tutto il possibile.

Vischi fa raccomandazioni perchè il governo faciliti il compito alle Società di patronato pei liberati dal carcere (che fanno poco o nulla).

Pelloux prende atto e provvederà.

Si approvano i restanti capitoli, e l'articolo del progetto.

Trattato di commercio con la Grecia

E' approvata la proroga.

Spese per opere pubbliche

Chimirri, raccomanda la sollecita costruzione della strada di Chiaravalle- Guardavalle, in provincia di Catanzaro.

Rossi Enrico, raccomanda la strada di San Mauro, in provincia di Palermo.

Danieli (relatore dà ragione dell'ordine del giorno, raccomanda di dar la precedenza ai lavori stradali di quelle provincie che si trovano più deficienti di viabilità.

Raccomanda poi che preferibilmente si provveda ad ultimare le strade già incominciate e poi lasciate in sospeso,

Lacava (lavori pubblici) consente nei concetti esposti dal relatore e nota che questa legge comprende soltanto le strade contemplate nella legge del 1896.

Alle strade contemplate da leggi precedenti provvederà con altro disegno.

Terrà conto delle raccomandazioni degli on. Chimirri e Rossi.

Murmura raccomanda la strada Angitola-Ponte-Abbate in provincia di Catanzaro.

Lacava terrà conto della raccomandazione.

Prinetti crede che alla spesa per il monumento a V. Emanuele potrebbe farsi fronte colle economie nei lavori del Tevere.

Esorta il ministro a curare che le Società ferroviarie versino puntualmente i contributi da esse dovuti alle Casse patrimoniali.

Crede che la spesa pel materiale mobile in pochi anni ammonterà a ottanta o cento milioni e la crede eccessiva. E' vero che questi fondi saranno forniti dalle Società: ma, allo scadere delle Convenzioni, il Governo sarà nell'alternativa o di rinnovare il contratto colle attuali Società, o di addossarsi il rimborso di questa ingente maggiore spesa. Ed è questa alternativa che sarebbe bene evitare. (*Bene su qualche banco*).

Ferraris M. accetta il disegno come un primo passo verso una sistemazione migliore del servizio ferroviario, oggi assolutamente inadeguato.

Ma oltre che al materiale mobile occorre provvedere al migliore impianto delle stazioni e curare con maggiore sollecitudine alle eventuali riparazioni.

Facendo suo un voto altra volta formulato dall'on. Colombo, prega il ministro di stabilire le condizioni di costruzione e di consegna di questo materiale mobile, in modo che questo possa essere costruito in Italia. (*Bene*).

Danieli (relatore). La spesa per la costruzione del materiale rotabile sarà anticipata dalle Società, e gli interessi relativi saranno prelevati dal prodotto lordo dell'esercizio; nulla poteva idearsi di più vantaggioso per l'erario.

Dimostra l'assoluta necessità di questa spesa, richiesta dalle attuali condizioni del traffico.

Vischi lamenta la soppressione degli stanziamenti pel porto di Gallipoli,

Lacava (LL. PP.) Accetta le raccomandazioni dell'on. Prinetti, avvertendolo che non ha voluto servirsi dei 10 milioni di presunte economie sui lavori del Tevere per tenerli a disposizione di ulteriori lavori.

Riguardo alle casse patrimoniali assicura che il governo ne tiene i conti alla giornata.

Dimostra la bontà della convenzione stipulata con

le Società ferroviarie, specialmente per il materiale mobile.

Per quanto riguarda impianti e lavori urgenti alle ferrovie l'amministrazione prevede che si debbano spendere 72 milioni fino al 1905. Una Commissione nominata dal ministro ha esaminato le richieste di lavori, classificandoli in urgenti (per 21 milioni già in corso) e necessari.

Assicura l'on. Ferraris che ha cercato e cercherà sempre di favorire il lavoro nazionale.

All'on. Vischi dice che potrà darsi qualche somma, togliendola dal fondo d'un milione per lavori innominati.

Conclude invitando la Camera a votare la legge.

Chiusa la discussione generale è rimandata a domani la discussione degli articoli.

La seduta è tolta dopo la lettura delle interrogazioni alle 19,10.

Notizie parlamentari.

Gli Uffici nell'adunanza di ieri mattina, dopo aver ammesso alla lettura cinque proposte di legge, la prima d'iniziativa del deputato Danco, la seconda del deputato Pavoncelli, la terza del deputato Schiratti ed altri, la quarta del deputato Rizzetti, la quinta dei deputati Pullè, Miniscalchi ed altri, ed una proposta d'inchiesta d'iniziativa del deputato De Martino ed altri hanno preso in esame:

a) il disegno di legge d'iniziativa del Governo "Sull'emigrazione„ (97) (*Urgenza*), e l'analoga proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pantano, Garavetti ed altri (97 *bis*), nominando commissari gli onorevoli Pantano, Donati, Luzzatti Luigi, Dal Verme, Codacci-Pisanelli, Frascara Giuseppe, Lucifero, Capaldo e Morandi Luigi;

b) il disegno di legge "Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero„ (119), nominando commissari gli on. De Cesare, Greppi, Luzzatti Luigi, Torrigiani, Schiratti, Maury, Ruggieri, Podestà e Costa-Zenoglio.

L'onorevole Zeppa è stato nominato Relatore per il disegno di legge "Approvazione di maggiori assegni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanz. 1899-900.„

Per oggi sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge "Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile;„

alle ore 13 e tre quarti la Giunta generale del bilancio;

alle ore 16 la Sotto-giunta Bilanci Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, e Poste e Telegrafi, e la Commissione per l'esame del disegno di legge d'iniziativa del Governo "sull'emigrazione„ (*Urgenza*) e dell'analoga proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pantano, Garavetti ed altri.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 contiene:

RR. DD. riflettenti accertamento delle rendite liquidate pei beni mobili ed immobili degli Enti morali ecclesiastici devoluti al Demanio e di quelle corrispondenti alla tassa del 30 per cento sull'intero patrimonio degli Enti medesimi — Id. id. che regola le norme per l'esame degli atti relativi alle libere docenze — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Min. di grazia, giustizia e culti — Prezzo del cambio.

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Nuovi Uffici telegrafici. — Il 2 corr. in S. Croce del Sannio, prov. di Benevento, e in palazzo della Stella, prov. di Udine, è stato attivato al servizio pubblico un Uff. telegr. governativo, con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Ancona, 5, ore 15,40. — (*Irema*). Nel pomeriggio il carrettiere Emilio Belli di 26 anni conduceva un carro con 23 sacchi di farina delle Sussistenze militari. Nell'entrare nel Panificio è rimasto preso tra il muro e il carro e una stanga gli ha fracassata una mascella e il cranio.

E' morto immediatamente.

Il disgraziato si era sposato da un mese appena.

Lucca, 5, ore 16,20. — Circa 200 socialisti ed anarchici erano convenuti anche da Pisa, da Livorno e da Viareggio per accompagnare al cimitero la salma dell'anarchico Ferruccio Ercoli, che doveva esservi trasportata dalla "Croce Verde.„

Avendo la Questura sequestrati i nastri destinati alle corone, recanti iscrizioni socialistiche ed anarchiche, alcuni di quelli si recarono all'ufficio di P. S. per richiederli.

Il calzolaio **Michele Del Corso, pisano**, mutilato di una gamba, si riscaldò più che non ne valesse la pena ed uscì in parole oltraggiose all'indirizzo dell'ispettore, guadagnandosi lì per lì l'arresto in attesa di essere deferito all'autorità giudiziaria.

Il trasporto della salma, eseguito più tardi, non diede luogo ad altri incidenti.

Torino, 5, ore 21,35. — (*Ermon*). — Oggi, nel pomeriggio lo studente Di Donato-De Rege, di nobile famiglia, sentendosi confermare dalla Corte d'Appello, la condanna a 14 mesi di reclusione e a 740 lire di multa per corruzione di una modella minorenne, si sparava una revolverata al petto.

Allora si slanciarono verso di lui i difensori on. Villa e Nasi e i magistrati, riuscendo ad impedirgli di sparare nuovamente.

Il De Rege, trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Incendio di foreste.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Torino, 5, ore 21,35. — (*Ermon*). — Si telegrafa che un terribile incendio minaccia di distruggere le foreste di Saint-Vincent, Brusson e Ayas.

Si attendono truppe da Aosta e da Bard con soccorsi.

I danni sono rilevanti.

Da Napoli.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Napoli, 5, ore 13,20. — Nella riunione dei deputati napoletani nel gabinetto del Sindaco, che già vi annunziai, si stabilì di recarsi in settimana a Roma insieme con il comm. Summonte per ottenere dal Presidente del Consiglio agevolazioni sul dazio consumo, riduzione sui biglietti ferroviari, ed il permesso per una grande lotteria.

— E' stata distribuita la nuova proposta di bilancio comunale pel 1900. L'intero bilancio, comprese le partite di giro, ammonta a circa 26 milioni, dei quali una buona metà si spendono a pagamento d'interessi ed ammortamento dei debiti antichi; le spese di amministrazione ammontano a L. 2,243,834,44; opere pubbliche L. 2,020,706,65; polizia e igiene L. 2,856,841,75; istruzione pubblica L. 2,014,414,65; sicurezza pubblica e giustizia Lire 617,502,33; beneficenza L. 77,805,75; spese culto L. 129,309,70; servizi diversi L. 1,320,364. Gli aumenti per le nuove convenzioni fatte ascendono a L. 650,583,86.

— Per l'esposizione d'igiene la Giunta propone si diano centomila lire, delle quali 50 mila a fondo perduto ed il resto a partita di giro, essendosi chiesto al Governo sia concessa la differenza dei dazi che si avrà su questo anno nel venturo.

— A Ripabottoni Giuseppe Piedimonte quattordicenne, scherzando con Margherita Piedimonte sua cugina, d'un anno maggiore di lui, le puntò un fucile carico ad un fianco, dicendole: "Non ti muovere, se no ti sparo„. Malauguratamente il colpo partì e i proiettili ferirono gravissimamente la ragazza. Questa, trasportata agli Incurabili, è morta poche ore dopo.

Scienze e Lettere

Guglielmo II al Politecnico.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 5, ore 21,5 — L'Imperatore Guglielmo assistè oggi nell'aula del Politecnico, alle conferenze della Società dei costruttori navali.

Il principe ereditario di Oldenburg, presidente onorario della Società, ringraziò l'Imperatore di averne accettato il protettorato e gli presentò un diploma artistico.

Nell'aula assisteva un pubblico sceltissimo e competentissimo.

Il professore Busley, in una conferenza sui battelli sottomarini, ne negò assolutamente qualsiasi utilità pratica.

Seguì una conferenza di due ore del professore Slaby sulla telegrafia senza fili, sistema Marconi, e specialmente sul suo uso nella navigazione.

Egli riferì, fra le altre cose, che a bordo della nave *Federico Carlo* si pervenne, con detto sistema, a telegrafare ad una distanza di 60 chilometri.

I rettori dei tre Politecnici di Berlino, di Annover e di Acquisgrana, in pompa magna, ringraziarono quindi l'Imperatore di aver creato una laurea per dottori in ingegneria.

L'Imperatore, accompagnando le sue parole con gesti espressivi, rispose trattarsi ora di conferire alla nuova laurea il dovuto prestigio anche all'estero.

Gli studenti, gli ufficiali e i professori che gremivano la rotonda, proruppero in un triplice *urrah*.

Durante le conferenze, l'Imperatore applaudì frequentemente e alla fine strinse cordialmente la mano ai conferenzieri.

TEATRI ED ARTE

La Falena

leggenda in tre atti di Silvio Benco
musica di Antonio Smareglia.

E' un dramma cupo, passionale, a tinte fosche e misteriose, che arieggia, nella forma ed un po' anche nella disposizione dei versi e delle scene, i libretti di Wagner.

Protagonista ne è un essere misterioso, una fata del male, una *falena*, che un personaggio descrive così:

> Colei non è una donna:
> E' una grande farfalla che vola per le tenebre
> e che si sface al lume dell'alba: è una Falena.
> Le Falene gioiscono del male e de la morte;
> fan gli uomini peccare con malefici oscuri...
> Un demonio si veste forme leggiadre e mena
> gli inebriati amanti a sacrifici impuri...
> Dio ci guardi da loro che traggono a l'Inferno.

Cotesto vampiro notturno si innamora ardentemente del re Stellio, sovrano d'una terra su d'una costa europea dell'Atlantico.

Così si apre il primo atto. Albina, buona e pura fanciulla, figlia di un vecchio signore, fidanzata al re, è triste, angosciata; ella non ha più sorriso perchè le sue notti sono

> agitate da sogni, conturbate
> da uno sbattere d'ale
> strano, strano...

Solo un lieve conforto le dà il ritorno del re, che l'ama, che per lei concede la grazia a un mariolo; ma sono appena rimasti soli che la *Falena* appare, e li separa. Il re, benchè avvinto dagli incanti di lei, la minaccia e le ordina di andarsene; ella gli scaglia ironicamente:

> Ed io stanotte l'anima
> Ti chiamerò nel sonno.

Evanisce; sopraggiunge Uberto, che invano tenta confortare il re: questi cerca resistere all'incantamento, ma la malia lo domina, e cade inerte, assopito, mentre le donne pregano e Albina si dispera.

Atto secondo. E tutto un duetto d'amore e di spasimi, di voluttà e di sangue, solo interrotto dalla morte di Uberto. Il re non ha saputo resistere all'incanto ed è accorso nell'antro della Falena, che lo inebbria di baci e di vino portentoso, e lo induce a fuggire con lei, lontano, in una perenne estasi amorosa. Ora sopraggiunge Uberto per richiamarlo alla ragione: la sciagurata strega ne vuole la morte. Egli l'uccide, e sogghigna vedendosi le mani lorde di sangue, che invano, come lady Macbeth, cerca lavare. A un tratto gli giunge un canto lontano: è il pianto d'Albina. Ma egli non ha più forza di sottrarsi alla fatale ammaliatrice.

All'aprirsi del terzo atto, sorge l'alba sul mare. I marinai si preparano a sciogliere le vele, stupiti dalla lontananza del re, quand'ecco Stellio con la Falena; egli la maledice:

> Io odio in te la dannatrice eterna
> e pur ti seguo e pur t'ascolto!

e fuggirebbe con lei, se coi primi raggi del sole, la Falena non si dileguasse.

Il re si trova solo, con l'unico ricordo del suo delitto, che lo rende demente, quando Albina rientra, pallida per la dolorosa notizia della morte del padre. Stellio sarà dannato per sempre se ella non lo perdona: Albina gli si avvicina, lo bacia in fronte e cade morta.

La leggenda è fantastica, nebulosa: vedremo se lo Smareglia ha saputo rivestirla di musica che ne renda convenientemente il carattere strano e misterioso.

Lirica. — Due novità liriche.

L'una andrà in scena prossimamente a Parma: *Nobilitas* del maestro Bacchini, su libretto di Augusto Turchi.

Dell'altra, per cui non è ancora stabilita l'epoca e il teatro, i versi sono dello stesso Turchi, e la musica è del conte Alessandro Onofri: *Guido Cavalcanti*.

Il soggetto è grazioso; il personaggio si presta: e se ne accorse recentemente il France che prese il gentile cantore del dolce stil nuovo, come protagonista di una sua novella.

— Il nostro corrispondente da **Terni** ci scrive:

Siamo alle ultime della *Forza del Destino*, ove si distingue la signora Cornelia Rafanelli, che alla voce bella, estesa e sapientemente educata e modulata, unisce un'azione scenica intelligentissima. E' sempre applaudita, specie nell'aria del 4° atto.

Sports

L'on. Chiaradia ed i cacciatori. — Un telegramma — come i lettori potranno leggere in altra parte del giornale — ci informa che l'on. Emidio Chiaradia, l'illustre presidente della « Federazione cacciatori italiani » è stato colpito da fiero ed improvviso malore.

Sappiamo che il segretario della Federazione, per incarico del Consiglio intero, ha diretto alla famiglia un affettuoso telegramma domandando notizie precise.

Noi intanto — a nome della numerosa classe dei cacciatori — facciamo i più fervidi voti perchè al più presto l'egregio uomo venga ridato al Parlamento ed alla Federazione della quale era capo autorevole e solerte.

Tiro a segno nazionale.

Risultato della gara di tiro eseguita il giorno 3 dicembre al poligono sociale di Tor di Quinto.

Gare regolamentari.

Gara della Gioventù — Metri 200. Fucile Wetterly d'ordinanza. Bersaglio di scuola. Tre serie di otto colpi nelle tre posizioni regolamentari.

1. premio — Grande medaglia d'argento — Lang Guido (Scuola privata), p. 72 - Trua Antonio (Università), p. 68.

Gara delle milizie — (pei militari in congeo, ecc.) Condizioni simili alla gara precedente.

1. premio — Grande medaglia d'argento — Lucini Giovanni (v. brig. Leg. carabinieri) p. 72 — 2. id. — Med. arg. — Liverziani Cesare (3ª categoria) p. 42 - 3. id. id. — Pacelli Ermanno (1ª id.) p. 36 - 4. id. id. — Blandino Antonio (3ª id.) p. 32.

Medaglia di bronzo — Torquato Italo.

Gara degli ufficiali dell'esercito e milizie — Metri 300. Arma mod. 1891. Tre serie di sei colpi. Bersaglio speciale.

1. premio — Grande medaglia d'argento — Pirzio-Biroli Carlo Alberto (Cap. alpini) p. 32 — Id. id. id. Rosano Francesco (Ten. bersaglieri) p. 26 — 2. id. Med. d'argento — Sgambati Francesco Saverio (sottot. comp. bers.) p. 25 — 3. id. id. id. — Bassoni Enrico (Cap. fanteria) p. 23 — 4. id. id. id. Quaglino Mario (Ten. 5° bers.) p. 20.

Gare libere.

Valore e Fortuna — Metri 200. Fucile Wetterly. Serie indeterminate di quattro colpi. Bersaglio speciale.

1. premio medaglia d'oro — Giuliani Carlo, p. 93, grad. 30 — 2. med. d'arg. con cerchio, Golpi Pietro, p. 93, grad. 26 — 3. med. d'arg. Provenzani Gaetano, p. 80 — 4. med. d'arg. Bassoni Enrico, p. 53.

Armi libere — Metri 300. Armi da guerra in genere. Bersaglio speciale. Serie indeterminate di sei colpi.

1. premio medaglia d'oro Maffizzani Enrico, p. 54 — 2. medaglia Vermeil Calcaprina Attilio, p. 52.

Campionato — Metri 300: Nove serie nelle 3 posizioni. Presentarono 6.

Tre posizioni: Medaglia d'oro, Grassi Alfonso, p. 161 — medaglia Vermeil, Acone Gennaro, p. 154 — medaglia d'argento, Vitali Amedeo, p. 149.

Il tiro fu diretto dal vice-direttore cap. cav. Pirzio Biroli.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDÌ, 6 Dicembre 1899 — S. Niccolò.

Leva il Sole alle ore 7,25 m. - Tramonta alle 3,27 s.
Leva la Luna alle ore 10,15 m. - Tramonta alle 8,28 s.

BOLLETTINO METEORICO.

5 dicembre, ore 15.

Europa: pressione elevata a 774 penisola Iberica; bassa 737 Mar Baltico.

Italia 24 ore: barometro aumentato fino quattro mill. estremo Sud e Sicilia, diminuito fino dieci mill. altrove; nebbie e gelo Italia superiore.

Stamane cielo vario Sud e Sicilia, coperto o nuvoloso altrove, qualche nevicata Abruzzi.

Barometro: 763 Venezia; 765 Torino, Genova, Urbino; 767 Portotorres, Civitavecchia, Aquila, Foggia; 768 Cagliari, Roma, Brindisi; intorno 771 Sicilia.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali estremo Nord, del terzo quadrante altrove; cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia o nevicata.

Sciarada

> Lo scopo, il fine, il termine
> Nel mio *primiero* avrai;
> E' medico, ed in fisica
> Versato l'*altro* assai.
> E' il mio *total* filosofo
> E professor, che sa
> Dell'intelletto apprenderti
> Tutte le facoltà.

Spiegazione del Passatempo precedente:

1 2 3 4 5 6 7
Sen-ti-mento-vera-cedi-amo-re
(Sentimento verace di amore).

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 30 NOVEMBRE

Rovelli Alessandro, orticultore, con Corona Angela
Butera Enrico, impiegato, con Amato Vincenza
Aresca Giovanni, guardia di città, con Antonini Pia
Leonardi Settimio, attrezzista teatrale, con Bergami Nazzarena
Pini Primiano, ferroviere, con Bufacchi Maria
Bassanelli Giacomo, medico, con Bianchi Teodora
Ceccoli Luigi, scrivano, con Martini Adele
Gualdi Guido, impiegato, con Morganti Giulia
Fuselli David, cameriere, con Rindi Lucia
Crana Antonio, guardia di città, con Maturo Maria
Lobizzi Domenico, commesso, con Dolci Caterina
Maiozzi Luigi, calzolaio, con Rosci Giacinta
Passerini Felice, mattonatore, con Fabrizi Italia
Vetturini Giov. Battista, guardia mun., con Miconi Assunta
Ambrosetti Tito, fabbro, con De Angelis Rosa
Borzoni Augusto, portiere, con Ugolini Rosa
Larocca Giovanni, calzolaio, con Frate Benedetta.

Nati e morti denunziati nei giorni 2 e 3 dicembre.
Nati 51 compresi 1 nato morto.
Morti 55 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI

Paterni Maddalena fu Federico, Roma, 71, nubile.
Moscato Enrico Felice di Mosè, Ancona, 26, celibe
Rossi Angelo fu Domenico, Milano, 22, celibe
Casella Giuseppe fu Alessandro, S. Stefano, 68, coniug.
Mancini Evangelista fu Tommaso, Sant'Eufemia, 58, con.
Buccioni Giovanni Battista fu Edoardo, Selci 21, celibe
Cimarra Antonia di Giov. Batt., Civita Castellana, 54, con.
Pacieri Paolina fu Lucio, Ascoli Piceno, 43, coniug.
Miniscalco Giovanni fu Domenico, Rocchetta al Volt. 13, cel.
Benvenuti Argene fu Vincenzo, Foligno, 65, ved.
Capobianchi Clementina di Pasquale, Segni, 69, coniug.
Drasoni Maria di Francesco, Soriano, 22, coniug.
Faiola Maria fu Vincenzo, Frosinone, 71, nubile
Gattegna Fiore fu Mos, Roma, 64, ved.
Marcelli Maddalena fu Domenico, Sora, 30, ved.
Ricciardi Antonio di Gerardo, Salerno, 39, coniug.
Salvinci Adele fu Francesco, Roma, 71, ved.
Antonelli Nicola fu Antonio Civita Castellana, 65, coniug.
Pabbini Ferdinando fu Carlo, Prato Vecchio, 66, coniug.
Ciolli Teresa fu Antonio, Roma, 39, nubile
Colafranceschi Angela, fu Domenico, 70, ved.
Guglielmi Faustina fu Domenico, Roma, 54 coniug.
Mancini Anna, Foligno 70, ved.
Martini Carlo fu Carlo, Torino, 70 coniug.
Ruggiero Antonino, Napoli, 82, celibe.
De Angelis Giovanni di Camillo, Velletri, 33, coniug.
Ciara Giovanni Battista fu Nicola, Alpignano, 74, con.
Davoglio Giacomo fu Giovanni, Reggio Emilia, 77 celibe
D'Amico Camillo fu Pasquale, Alfedena, 68, ved.
Celani Arcangela fu Vincenzo, Alatri, 49, ved.
Bisconti Carlo fu Lorenzo, Monte S. Pietrangeli, 69, coniug.
Arcangeli Mariano fu Antonio, Mandela, 69, coniug.
Gasparini Lorenzo fu Sante, Giove, 66, ved.
Genovesi Serafina fu Giuseppe, Giulianello, 50, coniug.
Girelli Luigi fu Filippo, Roma, 54, celibe
Leali Candida fu Mario, Torri, 68, nubile
Lori Maddalena fu Antonio, Cineto Romano, 72, ved.
Vivarelli Annunziata fu Leopoldo, Roma, 60, ved.
Possi Luigi fu Raffaele, Piperno, 32, coniug.
Ricci Ginevra di Domenico, Trevi, 16 nubile
Palazzi Stella fu Alessandro, Piperno, 30 nubile
Orsi Giovanni, fu Domenico, Valmontone, 67, celibe
Nicolini Teresa fu Federico, Roma, 52, ved.
Mosca Giuseppe fu Domenico, Iesi, 44, celibe
Mellani Francesco fu Giovanni, Torino, 56, coniug.
Piguardelli Maria fu Giuseppe, Roma, 70, ved.

La famiglia, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di affetto che i conoscenti ed amici del compianto

RAFFAELE NARDI

vollero darle, ringrazia sentitamente quanti si associarono al lutto che la colpiva.

Palazzo di Giustizia

Elenco delle cause da discutersi nella 1.a quindicina corr. del Circolo straordinario delle Assise, presieduto dal cons. Vitelli.

6-7 dic. — Nicola De Laurentis; 2 mancati omicidi in persona dei genitori; dif. Ciraolo.

9 dic. — Virginia Amati ved. Fusco, omicidio; dif. Tozzi.

12-13 dic. — Cesare De Persio, omicidio in persona del fratello; dif. Randanini e Bonacci.

14-15 dic. — Giuseppe Bianchini, peculato e falso; dif. Brenna.

16 dic. Valerio Pompei, mancato omicidio; dif. Mazza.

20 dic. — Alfredo Cinque, Ernesto Mancini, peculato, falso ed incendio; dif. Di Benedetto, Storoni e Orano.

Tribunali - Sezione VI e VII.

Riassumiamo telegraficamente, come ci proponiamo di fare d'ora in poi, le cause riferibili a quei reati comuni ed anche volgari che non offrono neppure qualche particolarità degna di rilievo.

Barbara Meddi, reatina d'anni 29, avendo questionato coll'innamorato, Enrico Castrofini, come attestato di affetto s'ebbe un pugno che le fece perdere l'occhio sinistro, ed, a quanto pare, anche l'innamorato, che fu ieri condannato a 20 mesi, ma in contumacia.

Clorinda Isidoro in Zinconi, portiera n. 7, via Statuto, cattiva madre che maltrattava abitualmente una bambina di 8 anni, fu condannata a 15 mesi.

A Francesco Mercorelli, da Fabriano, manuale alla ferrovia, furono applicati 8 mesi e 26 giorni, per avere trafugato alcuni stagni di ferro dalle officine ferroviarie.

Processo Notarbartolo.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Milano, 5, ore 22,30. — Nella odierna seduta del processo Notarbartolo le testimonianze furono poco importanti.

Vi è grande aspettativa per domani, dovendo essere udito il senatore Codronchi.

Da Palermo.

Palermo, 5, ore 24. — Questa sera, nei locali della Associazione della Stampa siciliana si tenne un'altra riunione per deliberare sulle onoranze alla memoria del comm. Notarbartolo.

Assistevano oltre trecento persone, fra le quali il principe di Paternò, il marchese Ganzaria, il barone Paino, molti operai e ogni ordine di cittadini.

Fu deliberato di spedire al presidente del Consiglio on. Pelloux, un saldo telegramma, augurante giustizia. Fu spedito pure un telegramma al figlio del comm. Notarbartolo, plaudendo alla sua opera rivendicatrice. Si fece una triplice ovazione agli avvocati Marchesano e Altobelli.

Per il pellegrinaggio alla tomba e per le altre ordinanze venne nominato un Comitato composto del comm. Florio, del senatore principe di Camporeale, del senatore principe di Scalea, del principe di Paternò, nonchè di molti altri cittadini di ogni partito.

Fallimenti in Roma

Ditta Americo Guido e Puccinelli Crispino, proprietaria del teatro Nuovo. Fallimento dichiarato ieri ad istanza di Alessio Bernardo. Giudice delegato avv. Ciotola Eugenio. Curatore Pericoli avv. Paolo, via della Consulta 56. Prima adunanza 22 corrente. 30 giorni per presentare i titoli. 22 gennaio chiusura della verifica.

CONCORDATI — Martini Ferdinando, negozio di pane e pastè in via Carlo Alberto. Omologato ieri al 30 per cento quattro mesi dopo l'omologazione con beneficio di legge.

Ditta Mangani Domenico e Alessandro, officina meccanica, via Laurina. Offerto al 10 0[0 un mese dopo la omologazione. 11 corr., ore 13, adunanza dei creditori per deliberare.

Porretti Camillo, oreficeria, via del Corso 209. Proposto al 10 0[0 sei mesi dopo l'omologazione. Il 18 corr., ore 13, adunanza.

PRIME ADUNANZE - Vincenzoni Vincenzo, olii, via Aldo Manuzio 14. Nessun creditore si è presentato ieri alla prima adunanza.

CURATORI CONFERMATI - Peverelli avv. Antonio, con sentenza di ieri del fallimento di Vandano Vincenzo, salsamenteria in via Principe Amedeo.

CHIUSURE di FALLIMENTI — Natali Pietro orno in via Flavia 85. Per mancanza di attivo. Sentenza di ieri.

Consiglio Comunale

Seduta del 5 dic. 1899 — Pres. **Galluppi**.

Il banco della Giunta e la poltrona del Sindaco sono abbrunati. La sala è affollata di pubblico.

La seduta è aperta alle ore 21,30.

La commemorazione del Sindaco.

La commozione dell'animo mio non fu mai così profonda come ora nel parlarvi da questo seggio, dal quale sono appena otto giorni risuonava ancora autorevole la voce dell'Uomo Illustre, che tutta Roma compiange ed adora.

Amico e collaboratore per molti anni di Emanuele Ruspoli, nessuno più di me fu in grado di apprezzarne tutta la immensità del vuoto che egli lascia nelle nostre file.

Il dolore per la sua perdita è tanto più vivo che la sua morte repentina ci colse impreparati nel momento appunto in cui Egli con la consueta energia si apprestava ad attuare quel programma, che fu costante aspirazione della sua vita di pubblico amministratore.

Soldato valoroso sul campo di battaglia, oratore facondo ed ascoltato nelle aule parlamentari e nelle pubbliche riunioni, fu sopratutto nell'Amm.ne Comunale che Emanuele Ruspoli rivelò quell'agilità di pensiero, quella prontezza d'ingegno, quella facilità di eloquio, quella sicurezza di azione, che destavano l'ammirazione di tutti, e che fecero di Lui quasi il tipo ideale del Sindaco di Roma.

Fra le doti perspicue del suo carattere quella che più nobilmente rifulse in Emanuele Ruspoli fu la indipendenza e la fermezza delle opinioni.

Nella vita politica Egli non smentì mai quei principii liberali, la cui professione lo aveva costretto negli anni giovanili ad esulare dal suolo natio; tutta la sua vita amministrativa non fu che una lotta coraggiosa ed incessante pel trionfo del suo programma, di quel programma ch'Egli difese sempre arditamente, a viso aperto, senza sottintesi, senza piegarsi mai, nè ad ignobili transazioni, nè a compiacenti debolezze.

Egli amò sempre la giustizia, anche a costo di perdere la popolarità, poichè il sentimento del giusto era in Lui assoluto. Un atto ch'Egli ritenesse ingiusto gli sembrava una deformità. E per questo si mostrò sempre severo contro tutto ciò che sapesse di abuso o di privilegio.

Gli fu talvolta rimproverato di voler tutti concentrati nelle sue mani i rami della pubblica azienda: ma è questo il più bell'elogio che si possa fare del suo carattere, della sua valentia, della sua attività. Era il sentimento della grave responsabilità che su Lui pesava, era il timore di veder compromessi gl'interessi del Comune, che lo spingevano ad occuparsi personalmente e fino allo scrupolo di tutti gli affari più importanti della nostra Amministrazione.

La tutela degli interessi e dei diritti del Comune era per Lui una religione. Tutto ciò che offendesse l'Amministrazione comunale era una ferita recata alla sua integrità personale. Guai a colui che avesse attentato ai diritti del Comune! Esso poteva esser sicuro di non avere più tregua fino a che non avesse ceduto e restituito al Comune ciò che secondo giustizia gli spettava.

Fra queste pareti Egli ha per molti anni costantemente lavorato a beneficio della città, fino all'ultimo giorno della sua esistenza, malgrado la grave infermità, che lentamente ed insidiosamente minava.

Qui, da questo banco, due giorni prima della morte, trovava ancora la forza di lottare, superando, con la consueta abilità, le difficoltà della discussione.

Ed ora quest'Uomo, che ha speso tutta la sua vita pel bene e per la grandezza della sua città natale, ora, quest'illustre cittadino non è più.

Invero fu troppo spietata la morte!

Ma l'opera insigne di Emanuele Ruspoli vive e vivrà ancora per lungo tempo nella memoria di questa Roma, ch'Egli amò immensamente e che essa riconoscente onora, come uno de'suoi figli più benemeriti e prediletti.

Possa il ricordo delle elette virtù, che adornarono la nobile figura dell'illustre cittadino, servire di guida e di esempio ai suoi successori per l'attuazione del programma richiesto dalla prosperità e dalla grandezza avvenire della nostra Roma. (*Applausi*).

Aggiunge che la Giunta propone al Consiglio le seguenti onoranze:

1° Che i funerali civili siano fatti a spese del Comune.

2° Che la bandiera sia abbrunata per un mese sia issata al palazzo municipale.

3° Che il banco della Giunta rimanga abbrunato per un mese.

4° Che uno de'nuovi edifici scolastici prenda il nome di Emanuele Ruspoli.

Mazza. Discutendosi il 10 maggio 1873 lo schema di legge per la soppressione delle corporazioni religiose, all'on. Ruspoli che aveva adoperato la sua formidabile eloquenza in un lunghissimo discorso per dimostrare la insufficienza della legge, l'on. Lanza, presidente del Consiglio, rispose stizzito: Questa è eloquenza da tribuno! — E l'on. Ruspoli, non ligio al governo, replicò con energia: Fra tanti pretoriani un tribuno sta bene! — Tale l'uomo; superbo del suo ingegno, noncurante degli avversari, combattè per un ideale: Roma laica e italiana.

Quando l'amare l'Italia e l'italianità di Roma era un delitto, egli combattè da valoroso per l'Italia e per Roma. Quando rivendicata Roma essa divenne la capitale della nuova patria, egli la volle gloriosa, e sopratutto volle che il soffio della nuova vita nazionale partisse dal Campidoglio. Perciò noi c'inchiniamo riverenti dinanzi al suo sepolcro ancora dischiuso. Noi dimentichiamo ora i difetti (e chi non ne ha?) del suo temperamento, e di lui ricordiamo soltanto il carattere, il patriottismo, il disprezzo che ebbe di ogni popolarità.

Noi avremo potuto dissentire da lui in questioni amministrative ed anche in politica. Ma visse e morì in una fede; onde sul suo sepolcro potrà porsi il motto desiderato da Giuseppe Giusti, che porti scritto: Non mutò bandiera. Perciò noi piangiamo addolorati la sua morte, perchè la riteniamo un lutto cittadino. (*Approvazioni*).

Tenerani. Dai miei colleghi — dice — si è accennato alle grandi virtù patriottiche, all'ingegno pronto, alla rigidezza amministrativa e alla fermezza di carattere dell'on. Ruspoli. Permettete dunque che io mi limiti a ricordare il nostro sindaco come filantropo e uomo di carità. Dal 1891 quando venne eletto presidente della Congr. di carità io ebbi l'onore di essergli vicino e di poter con esso collaborare modestamente in quell'Istituto. Si trattava di applicare la legge Crispi la quale trasformava completamente quell'amministrazione e ne ampliava gli scopi attribuendole oneri di altri vari istituti.

Alla difficile bisogna l'on. Ruspoli portò tutta l'energia della sua fibra ed in poco tempo e senza scosse potè consolidare quell'Istituto nelle sue molteplici attribuzioni. E in questo campo non solo apparve l'amministratore ma si rivelò il filantropo e l'uomo di carità per l'interessamento minuzioso da lui preso a tutti gl'Istituti dipendenti.

E anche quando l'ufficio altissimo di sindaco lo allontanò dal massimo Istituto di beneficenza non dimenticò le sue occupazioni predilette e noi lo incontrammo assai spesso all'ospizio di San Cosimato, a quello dei vecchi e dei storpi e specialmente all'Istituto di S. Eufemia ove era considerato come un padre.

Fu lui che ebbe il pensiero d'istituire quel laboratorio femminile che validamente e sempre aiutato con l'opera e col consiglio tanto di lui che della sua degna compagna la Principessa di Poggio Suasa reca un così grande beneficio a quella infelice classe che ama il lavoro che soltanto del lavoro vuol vivere.

Ed il popolo trasse numerosissimo a rendergli l'estremo tributo. Coloro che poterono vederlo disteso sul suo letto di morte mirarono il suo petto fregiato oltre che di innumerevoli decorazioni ed onorificenze meritatamente avute di due simboli ugualmente sacri e venerati: la medaglia al valor militare da lui guadagnata nelle giornate del nostro riscatto e il crocefisso simbolo di quella fede nella quale nacque e nella quale volle morire, dimostrando così nella solenne ora della morte come sia possibile associare all'entusiasmo delle moderne rivendicazioni civili il sentimento religioso e cattolico.

Questo fatto che ho io stesso potuto vedere coi miei occhi mi spinge a proporre che a spese del Consiglio comunale di Roma e nel trigesimo della morte, a somiglianza di quanto venne praticato altra volta, siano fatte solenni esequie funebri in suo onore nella chiesa di Aracoeli di giuspatronato del Comune. (*Applausi*).

Santucci. Il luttuoso avvenimento che ci riunisce stasera non consente che facciamo luogo ad alcun sentimento personale che possa dividerci, perchè gli animi nostri non possono esser distolti dal fissare lo sguardo e l'affetto sulla grande figura che otto giorni fa ci presiedeva ancora e che subitamente è scomparsa. Noi piangiamo non soltanto il sindaco di Roma, cioè della prima città d'Italia, anzi del mondo, ma piangiamo E. Ruspoli, cioè l'uomo che tanta generosità, tanta energia, tanto ingegno, tanta abnegazione consacrava alla grandezza morale e materiale della città nostra, di Roma. E Roma lo ha inteso: poichè, possiamo dirlo, non solo per le manifestazioni pubbliche, ma per le infinite manifestazioni private di cui siamo testimoni, Roma intera, senza divisione di parti o distinzione di classi, ha pianto la scomparsa dell'uomo che, come fu detto dall'on. presidente della nostra adunanza, era il sindaco ideale, o meglio personificava in sè può dirsi tutta la vita amministrativa di Roma. Ed appunto nel momento in cui egli si occupava, col soffio potente del suo spirito vigoroso, a ridestare la nostra Roma da un lungo letargo, appunto in quest'ora decisiva egli è scomparso. Or sono otto giorni, presentandoci il bilancio ci annunziava un programma di nuova attività economica, che noi non abbandoneremo e che invece di essere un programma, era un testamento. Questo testamento noi raccoglieremo e fedelmente eseguiremo, come ultimo omaggio alla volontà di un uomo che sopravvive a se stesso, nella ammirazione e nella riconoscenza di molte generazioni.

Mi associo adunque di nuovo ai sentimenti espressi dagli on. colleghi che mi hanno preceduto e alle proposte che l'on. Giunta ci ha più tosto annunziato che presentato. Ma anch'io trovavo in quella proposta qualche lacuna. Una di questa fu rilevata già dall'on. Tenerani ed io lo ringrazio di avermi prevenuto.

Egli ha ragione: la memoria di un caro e di un illustre estinto, che morì col crocifisso sul petto, in una città qual'è Roma non può onorarsi altrimenti che con una messa funebre.

E poichè il Comune di Roma ha una Chiesa, in ogni pietra della quale può dirsi scritta una pagina della nostra storia municipale, è giusto che in quella Chiesa Roma renda al suo Sindaco un tributo supremo di affetto che sia degno di lui.

E' ancora fresca in noi la memoria del giorno in cui E. Ruspoli lottò qui, contro i pochi che non volevano una solenne messa funebre pel riposo dei valorosi caduti sulla terra africana vittima del dovere.

E' dunque un omaggio che si rende all'estinto che moriva cristianamente, il conservare il dolore per la sua morte sotto le volte della Chiesa patronale del nostro Comune. In questo senso confido che non solo coloro che con noi dividono le convinzioni religiose che formano la parte più cara dei nostri sentimenti, ma tutti voteranno la proposta Tenerani, affinchè apparisca come i rappresentanti di Roma, per quanto divisi di fede religiosa e politica sono concordi in tutto ciò che si attiene alla grandezza della nostra Roma, di cui Ruspoli fu così grande fattore, gloria così luminosa.

Vorrei poi che, oltre questa onoranza, la Giunta che si fece interprete del Consiglio nell'inviare condoglianze alla famiglia, altre ne invii per espresso incarico del Consiglio. Noi c'inchiniamo riverenti alla illustre donna che fu degna compagna di E. Ruspoli e vogliamo che sappia lei, sappiano i figli, come il Consiglio e la intiera cittadinanza mescola le proprie lagrime alle loro, e divide con loro il culto e l'affetto verso l'uomo che insieme piangiamo. (*Applausi*)

Carancini. Vivamente commosso, non mi sento l'animo di commemorare come vorrei Emanuele Ruspoli. Amico di lui da 30 anni, mi trovo — dice — ora quasi nell'impossibilità di parlare. I precedenti oratori delinearono brillantemente e degnamente la figura di Emanuele Ruspoli e come cittadino e come uomo politico. A me non rimane quindi che associarmi alle loro parole, augurandomi che la memoria sua possa servire di guida e di esempio ai suoi successori. (*Bene*).

Nathan. Trovo giuste le onoranze decretate dalla Giunta ad Emanuele Ruspoli e più specialmente che al suo nome sia intitolata una scuola del Comune. Disse bene — soggiunge — l'on. Tenerani: sotto un carattere aspro e duro, palpitava nell'on. Ruspoli un cuore d'oro. In questo momento però ho veduto con dispiacere sorgere proposte che possono sollevare divergenze, quando sarebbe stato desiderabile che tutti potessero essere uniti nel tributare le meritate onoranze all'estinto. Credo, infatti, che alcuni del Consiglio non potranno associarsi alla proposta Tenerani, a mio avviso, poco opportuna; comunque voterò di buon grado la proposta della Giunta. (*Commenti*).

Soderini. Solo i vincoli personali di amicizia che mi legavano al nostro defunto sindaco, mi danno ardire — dice — di parlare, dopo le cose dette dai miei egregi colleghi e tributare un ultimo omaggio alla sua memoria.

Il compianto di tutta Roma è la migliore testimonianza resa a lui.

Dinanzi alla morte cadono tutti i veli, cessano tutte le passioni, appare la verità intera, e questa ha mostrato a tutti la grandezza della perdita che abbiamo fatta.

Gli è che il Ruspoli non ebbe che un intento: quello di far rifiorire le finanze del nostro comune. Vi si dedicò a tutt'uomo; non perdonò a fatiche, a sforzi per raggiungere l'intento. E quella che in lui pareva caparbietà era tenacità che nasceva dal sentire lui che ciò che voleva era giusto e retto.

L'ambizione di lui era di fare il bene della città, senza cura di se stesso. Quindi rinunziò volentieri al sindacato ed anche al consiglierato, allorchè vide che non gli era possibile raggiungere lo scopo.

In quest'ora grigia di mancanza di caratteri, di debolezze, oggi il suo carattere rimane bell'esempio per tutti. Io mi associo a tutte le proposte di onoranze presentate, perchè sono espressione non di convenzionalismo, ma di sentimento vero, profondamente radicato in noi.

Io mi auguro che abbia numerosi imitatori, i quali non lo uguaglino solo nello zelo, nell'attività ed intelligenza, ma ancora nella tenacità dei propositi e lealtà dei sentimenti. (*Bene!*)

Galluppi. Nessun altro domandando la parola, pone ai voti le proposte della Giunta e quella del consigliere Tenerani.

Le proposte della Giunta sono approvate all'unanimità.

La proposta Tenerani (funerale all'Aracoeli) è ap-

provata a grande maggioranza. I soli radicali votano contro.

Galluppi. Annunzia che parteciperà alla vedova dell'illustre estinto il verbale della seduta.

Comunica quindi lettere e telegrammi di condoglianza pervenuti al Comune aggiungendo che i consiglieri **Torlonia, Libani, Jacovacci, Ferrari, Palomba, Staderini, Serlupi** si scusano di non poter intervenire al Consiglio per varie ragioni, associandosi alle condoglianze.

Mazza, propone uno speciale ringraziamento al Sindaco di Torino che in tale luttuosa circostanza ha provato ancora una volta quali sentimenti di solidarietà leghino l'antica alla nuova capitale del Regno. *(Benissimo).*

Galluppi. Accetta senz'altro la proposta Mazza.

Casciani. Prega il Consiglio di esprimere le Condoglianze al collega Staderini che ha avuto la disgrazia di perdere la sposa.

Santucci. Insiste sulla sua proposta e domanda che il Consiglio tolga la seduta in segno di lutto.

Il Consiglio approva.

Galluppi. Partecipa le dimissioni della Giunta, aggiungendo che rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari, in attesa delle deliberazioni del Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 22.

Erano presenti: Castellani, Monami, Colonna, Caranconi, Alatri, Malatesta, Koch, Nathan, Doria, Fratellini, Mazza, Armellini, Zuccari, Chigi, Santucci, Cecchini, Tomrani, Trompeo, Marucchi, Persichetti, Teso, Tomassini, Casciani, Ruggeri, Boncompagni, Bastianelli, Gennari, Benucci, Buttarelli, Ingami, San Martino, Cesell, Jacovacci, Salustri-Galli, Pacelli F., Coltellacci, Ferardi, Postempski, Monaci, Galluppi, Pacelli E., Desideri, Giordano-Apostoli, Bugarini, Giovenale, Pianciani, Soderini, Tittoni, Gazzani, Liberali, Di Carpegna, Massimo, Cruciani-Alibrandi, Aureli, Panizza, Serafini, Tomassetti, Scialoia, Topai e Galli.

Dalla Provincia Romana

Zagarolo 5, ore 18.20. — A proposito... dell'aggressione segnalatavi ieri. Il delegato di P. S. sig. Ramoni, poco persuaso del fatto sottopose Porfirio Chellini e Loreto Borgi ad un interrogatorio minuzioso e seppe stringerli così bene da farli confessare che il fatto della grassazione era un'amena trovata dei loro cervelli.

L'altro, Alfonso Casali, che l'ha un tantino più svegliato è uccello di bosco almeno per il momento.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 10.3 — Minimo 0.8 sotto zero.

Vaticano. — Oltre allo splendido martello d'oro, dono dell'Episcopato, altri tre martelli saranno offerti al Papa, per l'apertura delle tre porte sante delle altre Basiliche. Uno su disegno dell'architetto bolognese prof. Collamarini, dono del clero e dei cattolici italiani per la porta di S. Maria Maggiore.

Per la porta di S. Giovanni in Laterano lo danno i cattolici francesi, opera del celebre orefice lionese Armand Caliat.

Un terzo, non meno prezioso, viene offerto dal laicato cattolico dell'impero germanico, la cui soscrizione fu aperta coll'offerta di 100 marchi dal principe Carlo de Loevenstein.

Questi doni furono preannunziati al S. Padre dal Comitato internazionale, che ne ottenne parole confortanti di sovrano gradimento.

— Per il primo pellegrinaggio italiano, che giungerà in Roma nei giorni 21, 22 e 23 dicembre, i pellegrini si aduneranno in una chiesa, ove parleranno il card. Iacobini, mons. Radini ed il comm. Tolli, e verranno così impartite le varie disposizioni per le visite, invitandosi i pellegrini ad una Comunione generale in una chiesa da destinarsi.

— Dai giornali portoghesi apprendiamo che, in occasione dell'Anno Santo, verrà a Roma un pellegrinaggio portoghese con a capo il cardinale Patriarca di Lisbona e quattro vescovi.

Detto pellegrinaggio si comporrà di oltre un migliaio di persone.

— Ieri mattina si è tenuta in Vaticano alla presenza del Papa la Congregazione Generale dei Riti per discutere le opere per la santificazione della Ven. Giovanna De Lestonnac, fondatrice dell'ordine delle figlie della V. Maria.

Arrivi e partenze. — E' giunto in Roma il barone De Renzis, ambasciatore d'Italia a Londra.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa ieri tenne seduta per la tutela dei Comuni presieduta dal consigliere delegato Ricci Gramitto.

Nella diplomazia e nei consolati. — Il 15 gennaio p. v. avranno principio al Ministero degli affari esteri (palazzo della Consulta) gli esami di concorso a posti di volontario nelle carriere diplomatica e consolare.

Con recente decreto ministeriale il numero dei posti messi a concorso per la carriera consolare è stato elevato da 6 ad 8.

Restano però ferme tutte le altre disposizioni relative al concorso stesso.

Accademia di S. Cecilia. — Ecco il risultato delle elezioni fatte nell'adunanza dell'assemblea generale dei soci della reale Accademia di Santa Cecilia:

Presidente dell'assemblea generale: Comm. Tommasini Oreste.

Vice-presidente: Comm. Fontana Bartolomeo.

Segretari: Cametti Alberto, Pettini Alfredo.

Vice-presidente della R. Accademia: Cav. Francesco Viviani.

Censori: Cav. Martinelli Costantino, cav. Salvagnini Alberto.

Consiglieri: Monachesi cav. Tito, Fobert cav. Felice, Terziani cav. Raffaele, Resse comm. Pio, Nannetti comm. Romano.

Comitato d'ammissione: De Sanctis cav. Vincenzo, Pelagallo conte Luigi, Franceschini cav. Filippo, Rosati cav. Luigi, Margottini Lorenzo, Kanzler barone Rodolfo, Di Pietro cav. Pio, Jacobacci cav. Romolo, Magnani cav. Aurelio, Ridolfi Vico, Moneta cav. Francesco, Cosatti Ernesto.

Giurì: Vessella cav. Alessandro, Biffoli comm. Raffaele, Faberi Antonio, Pettini cav. Icilio, Pinelli Decio, Ronillon Ernesto, Sirletti Francesco.

Revisori del bilancio: Pettini cav. Icilio, Cozi Giuseppe, Carlotti Alfredo.

"L'Opinione" — Domani questo giornale riprenderà le pubblicazioni regolari per ritornare quotidiano col suo 53° anno di vita, sotto la direzione di Umberto Silvagni, l'amico nostro egregio e poderoso polemista.

I nostri auguri migliori, fin d'ora, alla consorella che, dai primi giorni della sua fondazione con Bianchi-Giovini, Giovanni Lanza e Giacomo Dina, vanta ormai una storia che si lega a tante belle pagine del Risorgimento Italiano.

Una festa militare. — Lunedì sera, per festeggiare *Santa Barbara*, patrona dell'arma del genio, gli ufficiali residenti in Roma — effettivi ed in congedo — si riunirono a banchetto nel Ristorante della Stazione.

I commensali erano oltre settanta.

Fra essi erano ufficiali del genio applicati al Ministero della guerra, appartenenti all'Ispettorato, al Comando, alla Direzione ed ai distaccamenti del 1° zappatori, del 3° specialisti e del 4° pontieri.

Al posto d'onore sedevano il colonnello Buschetti, comandante del genio di Roma, il colonnello Bonazzi, del Comando di S. M., il colonnello Ferroglio, direttore del genio di Roma, il colonn. Caveglia, dell'Ispettorato, ed i ten. col. Fonseca, Bossi, Poggi, Kuntze.

Allo *champagne* parlò il colonnello Buschetti, che chiuse brindando al Re ed alla Regina, fra un entusiastico applauso.

Così ebbe termine la lieta riunione, che servì a sempre più cementare l'unione fra le diverse specialità e categorie degli ufficiali della brillante arma del genio.

Ritardo di treni. — Il treno di Pisa giunse ieri sera alla stazione di Termini con un'ora di ritardo.

Per la chiesa di Aracoeli. — Dovendo il Fondo pel Culto fare restaurare la chiesa di Aracoeli, il senatore Vitelleschi pres. della Commissione archeologica municipale ha nominato i prof. Lanciani, F. Azzurri e Orazio Marucchi, perchè riferiscano su ciò che deve rispettarsi nei restauri di detta chiesa, ricca di tesori storici ed artistici.

Concorso artistico. — Le opere presentate pel concorso Agostini della insigne artistica Congregazione dei virtuosi del Pantheon saranno esposte al pubblico nelle sale della Congregazione, in Piazza Navona n. 114, nei giorni 6, 7, 8 ed 11, 12, 13 corrente dalle 10 alle 13.

Esercitazioni di tiro. — Il Comando della Divisione militare informa che giovedì 7 corrente, avrà luogo una esercitazione di combattimento delle truppe di questo presidio, durante la quale alcuni dei forti a Nord di Roma eseguiranno dei tiri a salve.

Cacciatori. — Le migliori cariche, e realmente invariabili, sono quelle dell'armiere Sbriceoli, via Due Macelli 115. Polveri nere delle prime fabbriche L. 6 0/0. Polveri senza fumo lire 7 0/0. Risultati garantiti. Cartuccie a prezzo di fabbrica. Accessori di propria fabbricazione. Assolute novità per la caccia alle allodole. Laboratorio per riparazioni.

Suicidio. — Alle 11 di iersera fu trovata morta per asfissia per acido carbonico nella propria abitazione, in via Goffredo Mameli, N. 30, scala 1.a, int. 1, certa Bigazzi Rosmunda, di anni 30, da Firenze, coabitante con Cardinali Mario, di anni 34, calzolaio, da Genzano.

Dalle lettere che ha lasciato la Bigazzi, ritiensi che siasi suicidata per gelosia.

Un cavallo in fuga. — La guardia municipale Visconi e certo Petrucci Giovanni in via Cavour riuscirono a fermare un cavallo che liberatosi da un carretto al quale era attaccato, fuggiva rapidamente.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Rubei Agata, di anni 3, romana, abitante in via dei Sabelli N. 43, nell'accendere una candela si appiccò il fuoco alla camicia.

Sua madre la soccorse subito conducendola poi in quest'ospedale. Per le gravi ustioni riportate non guarirà prima di 15 giorni.

Arresti — Alla stazione di Trastevere il muratore Tobia Giuseppe fu tratto in arresto perchè con un biglietto di sola andata per S. Marinella era tornato a Roma cercando eludere la sorveglianza del personale di servizio.

Piccola Cronaca

Il dott. Ovidi, già primario del sifilicomio, Dir. del 1° dispensario celtico dà consultazioni private dalle 8-9 e dalle 3-4 in via Condotti 75.

Incunabuli, libri con xilografie, di curiosità, astronomia, astrologia, feste, archeologia, ecc. si venderanno all'incanto nella *Libreria Antiquaria P. Luzzietti, Piazza Crociferi 4* dall'11 al 21 Dicembre. Domandare catalogo.

Teatri di Roma

LA FALENA del m. Smareglia all'Adriano

Per l'andata in scena di questo lavoro nuovo per Roma, la cronaca deve registrare un succedersi di applausi clamorosi al maestro, agli artisti, di chiamate al proscenio a tutti, una vera festa insomma.

Il pubblico era abbastanza numeroso e vi furono due pezzi replicati.

Dare un giudizio sul lavoro dello Smareglia, un maestro che gode meritata fama per la sua coltura e per i suoi studi profondissimi non è certo cosa da potersi fare dopo una prima audizione, trattandosi di un'opera di forte mole e di poderosa orchestrazione, perciò attendiamo le altre repliche.

Ci limiteremo invece a dire qualcosa degli esecutori e fra questi va segnalata senz'altro per la prima Emma Leonardi, un'artista che ha poche che l'agguaglino sulla scena lirica italiana, una simpatica, gradita conoscenza del nostro pubblico che iersera la rivide con vero piacere nel pieno possesso della sua voce fresca, melodiosa caldissima e in tutta la sua formosissima e seducente figura Emma Leonardi fu iersera una *Falena* meravigliosa, efficace; essa cantò da par suo e fu sulla scena quello che si dice, signora, regina. Nel secondo atto — che è poi un lungo duetto col tenore — la grande cantante fece sfoggio dei suoi mezzi vocali e della sua arte ed il pubblico le decretò in modo entusiasticamente caloroso, uno splendido trionfo, una grande vittoria.

Va poi notato il tenore cav. Salto, altra cara conoscenza di Roma, un altro artista che anni addietro al Costanzi fece furore.

Il Salto ha bella voce, chiara e forte negli acuti e canta con molta grazia: ha pure un portamento disinvolto, sicuro e iersera coadiuvò eccellentemente la Leonardi specie nel grande duetto del secondo atto il quale, come abbiamo detto, fu uno dei *bis* concessi. Ad entrambi naturalmente toccarono le principali feste divise col maestro Smareglia e col Golisciani.

Abbastanza bene gli altri. Ottima l'orchestra ed i cori, diretti dal maestro Molaioli, si fecero applaudire e dissero con valore la "Preghiera" con la quale si chiude il 1.o atto.

Decorosa la messa in scena.

Questa sera riposo e domani *L'ombra di Werther*, musica del giovanissimo maestro Alberto Iginio Randegger.

Costanzi. — Rammentiamo per domani il più grande avvenimento teatrale di questa settimana e cioè *La Wally* del maestro Catalano — nuova per Roma — per spettacolo d'onore di Emma Carelli, di questa che noi mai ci stancheremo di chiamare *artista prodigio*.

Venerdì poi alle 17 1/2 la *Gioconda* con Enrico Caruso. I prezzi saranno popolarissimi ed i bambini avranno l'ingresso gratuito.

Nazionale. — Simpaticissime e calorose feste furono fatte iersera alla graziosa Giuseppina Bianco che cantò con molta civetteria delle briose canzonette napolitane.

Stasera canterà altre canzonette.

Quirino. — Spettacolo d'onore del maestro direttore A. Sarmiento con la *Favorita*.

Dopo il secondo atto la signorina Brugia ed il tenore Favi canteranno il duetto del *Guarany* ed il Procacci l'aria della *Luisa Miller*.

Manzoni. — Il bravo e simpatico attore Archimede Majani dà stasera la sua beneficiata con la brillante commedia, nuova per queste scene, *I provinciali a Parigi*.

Metastasio. — Un buonissimo esito ebbe ieri sera *La Santarella*, che fruttò molti applausi all'attore Giordani, di cui ricorreva la beneficiata.

Stasera replica. **Fabr.**

Spettacoli d'oggi.

Nazionale — *Le Campane di Corneville*, ore 21.
Quirino — *Favorita*, ore 21.
Manzoni. — *I provinciali a Parigi*, ore 21.
Metastasio — *Santarella*, ore 21.
Nuovo — *Amore e gelosia*, ore 21.
Olympia e Varietés — Cafès Chantant, ore 21.

Ultime Notizie

La Camera di ieri.

Dopo le consuete interrogazioni, si sono approvati tutti i capitoli del bilancio dell'interno, sui quali hanno parlato varii oratori, provocando spiegazioni ed assicurazioni da parte del Pres. del Cons. on. Pelloux.

Approvata senza discussione la proroga del trattato di commercio con la Grecia, la Camera ha esaurito la discussione di maggiori impianti per lavori pubblici nel quadriennio 1900-903. Parlarono gli on. Murmura, Chimirri, Rossi E., Prinetti, M. Ferraris, Vischi, provocando chiarimenti e dichiarazioni del relatore, on. Danieli, e del ministro, on. Lacava.

Oggi discussione degli articoli.

Da notizie pervenute alla presidenza della Camera, si rileva che le condizioni di salute dell'on. Chiaradia, che era stato colto da improvviso malore, sono sensibilmente migliorate.

Auguriamo sollecita e completa guarigione all'egregio deputato di Pordenone.

Giunta delle elezioni.

Nella seduta di ieri la Giunta nominò un Comitato inquirente per l'elezione contestata del Collegio di Baiano, proclamato eletto G. Del Balzo.

Il Comitato inquirente è composto degli on. Calissano (relatore), Piccolo Cupani e Rovasenda.

La Sottogiunta delle Finanze.

Nella riunione di ieri la Sottogiunta del bilancio Tesoro e finanze ha deliberato di rimandare ai nuovi bilanci la nota di variazione riguardante gli organici del personale dei Sali e Tabacchi.

Il riordinamento del personale di marina

Ieri mattina gli Uffici hanno nominato commissari pel progetto di riordinamento del personale della marina gli on. Cappelli, De Nobili, Branca, Maurigi, Capoduro, Rizzetti, De Martino, Farina Emilio e Pais.

La Commissione si è costituita nominando presidente l'on. Branca e segretario l'on. De Nobili.

La Commissione si è aggiornata fino a che il ministro non le avrà rimesso una copia degli organici e di tutte le leggi modificanti la legge del 1878.

Per gli edifizi scolastici.

Alla riunione della Commissione per gli edifizi scolastici intervennero solamente gli on. Mezzanotte, Mestica e Frascara Giuseppe; quindi non essendo in numero, l'on. Mezzanotte dovette rimandare la riunione a giovedì prossimo alle 4 pomeridiane.

Le leggi nell'Eritrea.

La Commissione per la proroga della pubblicazione delle leggi nell'Eritrea, si è ieri costituita nominando presidente l'on. Pompili, segretario l'on. De Novellis, relatore l'on. De Cesare. La Commissione approvò con qualche raccomandazione il progetto.

Pei danneggiati dal terremoto.

Ieri si è riunita la Commissione reale pel terremoto dei circondari di Rieti e Cittaducale. La Commissione dovrà esaminare circa 300 domande di mutui.

Ha però deliberato di visitare prima i luoghi danneggiati.

Pei recidivi.

La Commissione pei recidivi e domicilio coatto si è riunita ieri presenti gli on. Piccolo Cupani, Cottafavi, Calissano, O. Luchini, Brunialti, Curioni e Pugliese.

La seduta è stata animata.

Ha approvato la parte prima dell'art. 2° e poi il n. 1 di detto articolo con un emendamento avente per effetto di elevare a tre condanne anzichè due il fa bisogno agli effetti della relegazione quando la pena sia stata della detenzione, ferme le due sole condanne se si tratti di reclusione.

La discussione continuerà per ogni articolo diffusamente.

Progetto di legge sul matrimonio.

Diamo il testo del progetto di legge sul matrimonio distribuito ieri al Senato:

Art. 1. — Ogni unione matrimoniale con le forme religiose deve essere preceduta o seguita dall'atto del matrimonio con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile.

Art. 2. — Gli sposi che, celebrato il matrimonio con le sole forme religiose, omettono di compiere nei quaranta giorni successivi l'atto di matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile, sono puniti con l'ammenda da L. 50 a L. 1000, ed in ogni caso cessa per essi immediatamente qualunque utilità o diritto che per legge o per disposizione dell'uomo dipenda dallo stato di celibato o di vedovanza.

La celebrazione del matrimonio con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile estingue rispetto agli sposi l'azione penale e fa cessare la esecuzione della condanna e tutti gli effetti di essa.

La morte di uno degli sposi produce le medesime conseguenze rispetto allo sposo superstite.

Art. 3. — Il ministro di qualunque culto, che in tale sua qualità assista alla celebrazione di un matrimonio con le forme religiose, dovrà entro otto giorni darne notizia scritta al locale ufficio dello stato civile, con tutte le indicazioni relative agli sposi, salvo che da essi gli sia consegnato un regolare certificato del matrimonio celebrato con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile.

Il ministro di qualunque culto che trasgredisca a quest'obbligo è punito con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 e nel caso di recidiva l'ammenda non può essere minore di L. 500.

Art. 4. — L'ufficiale dello stato civile deve rilasciare, su carta libera e senza spesa, il certificato dell'avvenuto matrimonio ai coniugi che lo richiedono allo scopo indicato nell'articolo precedente.

Art. 5. — Tutti gli ufficiali pubblici ed i notai devono rilasciare alle persone povere gli atti, i documenti, i certificati e le copie ad esse occorrenti per la celebrazione del matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile, su carta libera e senza percezione di diritti o tasse e senza alcuna spesa.

Sono considerate persone povere, per gli effetti di questa disposizione, i nullatenenti e coloro che, per attestato del sindaco, non possono sopperire alle spese per procurarsi i detti atti, documenti, certificati e copie.

Art. 6. — L'art. 78 del regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento è modificato come segue:

« Nel caso d'imminente pericolo di vita l'ufficio dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni, che accertino non esistere fra gli sposi gli impedimenti di affinità o di stato e siavi il consenso degli ascendenti e del tutore. »

Art. 7. — I matrimoni contratti con le sole forme religiose prima della presente legge, ove nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della medesima vengano seguiti dalla celebrazione del matrimonio con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile, produrranno gli effetti civili dal dì della cerimonia religiosa senza pregiudizio dei diritti anteriormente acquistati dai terzi.

Un discorso del duca d'Aosta.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Torino, 5, ore 15.40 — *(Ermon).* Iersera, per celebrare la festa di Santa Barbara, 200 ufficiali di artiglieria si riunirono a banchetto all'*Hôtel d'Europe*.

V'intervenne anche il Duca d'Aosta, che sedette al centro della tavola, adorna di fiori, avendo da un lato i gen. Riva e Palazzi, dall'altro il gen. Cerruti.

Al levare delle mense il Duca, che parlò quale comandante dell'artiglieria, dopo aver esternato il suo compiacimento per le geniali e simpatiche riunioni che si sogliono tenere ogni anno per la festa di Santa Barbara, espresse l'augurio che l'opera del ministro della guerra per il riordinamento dell'artiglieria sia coronata da pieno successo e che l'artiglieria possa venire dotata presto di materiale migliore con ordinamento più razionale, tale da metterla in grado da poter corrispondere in ogni momento alle giuste aspettazioni dell'esercito e del Paese.

Soggiunge che l'affetto suo vivissimo per l'artiglieria, ove con giovanile entusiasmo mosse i primi passi della carriera militare e dove sempre rimase e rimarrà, lo spronerà a palesarne i bisogni, affinchè le si restituisca il primato che le è riconosciuto universalmente e si scongiuri così il pericolo di averne delle delusioni.

Inviò un saluto affettuoso ai fratelli delle altre armi con i quali si hanno comuni le aspirazioni nell'amore alla Patria e al Sovrano e concluse con un caldo brindisi al Re.

Il discorso fu salutato con entusiastiche grida di evviva al Re e al Duca.

Nella Sardegna.

Il Prefetto di Cagliari con decreto registrato in questi giorni dalla Corte dei Conti, in seguito alla legge 2 agosto 1897 sui provvedimenti per la Sardegna, ha dichiarato costituito il primo nuovo centro di popolazione nelle regioni denominate Gibbos e Mindarrei in giurisdizione dei Comuni di Villaptuzu e San Vito.

Ministero Interno.

Ieri si è riunita la Commissione per le ricompense al valor civile, presieduta dal generale Pedotti.

Ministero Esteri.

Ieri è arrivato a Roma, dal suo castello di Montanaro, il barone Francesco De Renzis, nostro ambasciatore a Londra.

Hanno annunziato il loro prossimo ritorno a Roma il ministro del Chilì M. Ramon Subercaseaux ed il ministro di Persia Khan Neriman.

Ministero Grazia e Giustizia.

La Procura generale di Palermo.

Derivata da pettegolezzi e da commenti senza base di vero, ha fatto il giro da Milano a Palermo, da Palermo a Roma e poscia nei minori giornali delle provincie, la notizia del trasloco dell'attuale Proc. Generale alla Corte d'Appello di Palermo, comm. Cosenza.

E questo sarebbe nulla, se non si fosse in certo modo fatto supporre che il trasloco proverrebbe da insufficienza d'energia nell'egregio magistrato, quasichè egli fosse responsabile del non essersi fatto luogo a procedere nella precedente istruttoria per l'assassinio del Notarbartolo, ciò che diè modo al Fontana, indiziato come principale esecutore del delitto, di sfuggire alla giustizia e al Palizzolo di non essere inquisito.

Niente di più strano e di men vero.

Il fatto è che l'istruttoria contro il Fontana e gli altri si chiuse per insufficienza d'indizi con sentenza della Sezione d'accusa di Palermo del 29 febbraio 1896, per conformi conclusioni del cav. Offsass, allora a Palermo ed ora rappresentante il P. M. alle Assise di Milano, perchè l'*alibi* del Fontana fu ritenuto tale elemento da distruggere tutti gli altri indizi.

La verità è che il comm. Cosenza fu destinato alla Proc. gen. di Palermo un anno dopo e cioè nel maggio del 1897 e che si deve precisamente alla sua energia e al suo lavoro perseverante contro la congiura del silenzio e contro una fitta rete d'intrighi, d'insidie e d'intimidazioni, se si è riusciti all'attuale processo, che segna la prima tappa verso lo scoprimento della verità e una completa giustizia.

Ed è su proposta del comm. Cosenza, che la Corte di Cassazione ordinò il rinvio del processo a Milano, appunto per renderne più libero lo svolgimento e più sicuro l'esito.

Nè si dica che il processo doveva essere allargato ecc. ecc. Dei criteri direttivi seguiti dall'autorità giudiziaria di Palermo è miglior giudice chi, avendo l'esperienza dei precedenti e sapendo valutare tutte le circostanze, è riuscito intanto con mirabile energia e abilità a far riprendere alla giustizia la sua azione contro un delitto così grave, che sarebbe certamente rimasto impunito.

Ora, è forse per intralciare l'ulteriore azione, diretta, come si disse, alla completa rivendicazione della verità e della giustizia, che si vorrebbe trasferire da Palermo a Cagliari il comm. Cosenza?

Ristabilita la verità dei fatti, perchè ci sembrava una mezza iniquità questa tendenza a discreditare un Magistrato, che ha compiuta un'opera delle più difficili e delle più degne per la Magistratura, ci fermiamo, confidando pienamente nel Guardasigilli, il quale segue di certo con maggior interesse e diligenza di chiunque lo svolgimento del processo di Milano.

Ministero Marina.

Ieri il comandante in capo della Divisione navale dell'Estremo Oriente ha inalberato la sua insegna sulla R. nave *Carlo Alberto*.

Le RR. navi *Etruria* e *Flavio Gioia* sono giunte rispettivamente a Belem e Cagliari.

Informazioni estere

Il Messaggio di Mac-Kinley.

(S) **Washington**, 5. — Il Messaggio diretto dal presidente Mac-Kinley al Congresso constata la prosperità del paese e l'aumento dei traffici; raccomanda il mantenimento del tipo monetario aureo; raccomanda l'aumento delle marine militare e mercantile; fa una lunga esposizione delle relazioni fra gli Stati Uniti e le altre potenze constatandone la cordialità, specie con la Germania e coll'Inghilterra; accenna, come fu già annunziato, al linciaggio di Tallulah; constata che gli Stati Uniti mantengono una stretta neutralità nel conflitto fra gli inglesi ed i boeri e si felicita della conclusione del trattato relativo alle isole Samoa.

Il Messaggio dichiara che, dopo che l'isola di Cuba sarà pacificata, il governo ne sarà abbandonato agli abitanti dell'isola. Gli Stati Uniti conserveranno invece le Filippine.

Alta Corte di Giustizia.

(S) **Parigi** 5. — Il commissario di polizia, Hennion fa, in mezzo a tumulto, la sua deposizione e conferma il suo rapporto pubblicato il 3 e il 4 novembre in tutti i particolari.

Gli avvocati rilevano le contraddizioni esistenti nel rapporto di Hennion. Questi sostiene l'esattezza delle sue informazioni ed afferma specialmente di aver ricevuto la mattina del 4 giugno un dispaccio che gli annunziava che una dimostrazione doveva avere luogo ad Auteuil.

L'avvocato Hornbostel, difensore di Ballère, critica il rapporto del Commissario di polizia, Hennion, provocando un violento tumulto.

Il Procuratore Generale Bernard, chiede che venga applicata all'avvocato Hornbostel la censura semplice.

Hennion si rifiuta d'indicare la fonte delle sue informazioni.

L'avvocato Evain, difensore di Dubuc, presenta nuove conclusioni, colle quali chiede che il rapporto di Hennion e tutti quelli degli agenti di polizia, non possano servire come prova, se non indicano la fonte, dalla quale ebbero le informazioni.

Il Procuratore Generale, Bernard, respinge queste conclusioni.

La Corte delibererà in seduta segreta.

La seduta pubblica è tolta.

Nell'udienza segreta, la Corte ha deliberato di infliggere la pena della sospensione per tre mesi all'avvocato Hornbostel per invettive contro i senatori e ha respinto le conclusioni dell'avvocato Evain, difensore di Dubuc.

La Germania alle Caroline.

(S) **Berlino**, 5. — Il *Wolff Bureau* ha da Manilla: " Il governo tedesco ha preso possesso effettivo delle isole Caroline e Palaos. La guarnigione spagnuola ha lasciato queste isole.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 5. — Il capitano Dreyfus ha scritto alla Commissione senatoriale dell'amnistia, chiedendole che gli si lascino tutti i mezzi di provare legalmente la sua innocenza.

BORSE E MERCATI

Roma, 5 dicembre 1899.

Dopo un'apertura fermissima chiudiamo meno fermi specialmente per la Rendita, la quale esordita a 101.15 per fine, chiude a 101.07 1/2. Per contanti fecesi da 100.92 1/2 a 100.85. Rendita 4 1/2 109.35.

Sempre fermi ed attivi i valori.

Banche 916 — Commerciali 725 1/2 a 727 — Credito 628 — B. Roma 120 — Gas 751 — Condotte 286 1/2 a 288 — Meridionali 738 — Mittels 532 — Molini 109 1/2 a 109 — Omnibus 414.50 — Terni 1570 — Metallurgiche 219 a 222 — Ferriere 189 a 188 — Venete 80 a 81 — Carburo 520 a 525 — Concimi 125 1/2 — Forni 154 — Montecatini 295 — Aosta 270.

Cambi più fermi.

Francia 106.05 — Londra 26.83.

Ore 18.30.

Rendita 101.17 1/2 — Gas 748-750 — Omnibus 416 — Molini 107 1/2 — Condotte 288 1/2 a 290 1/2 — Metallurgica 225-226 — Ferriere 189-189 1/2.

Cambio dazio doganale 6 dicembre L. 106.05

Dal 4 al 10 — fino a L. 100 — L. 106.

BORSE ITALIANE — 5 dicembre 1899
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	101 12	100 85	100 90	101 12
Id. fine	— —	101 12	101 20	— —
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 75	109 40	— —
Az. B. d'Italia	916 50	— —	915 —	917 —
" B. Generale	— —	85 —	— —	— —
" ferr. Medit.	553 —	553 —	558 —	552 50
" " Merid.	738 50	738 —	738 —	739 —
" di Torino.	— —	— —	— —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	214 —	— —
" Tiberina.	— —	— —	— —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
" Nav. Gen.	564 —	565 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	472 —	470 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	310 25	— —	— —
Id. Merid.	— —	620 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	500 —	— —	— —
" " 4 1/2	— —	509 50	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista.	106 10	106 07	106 05	106 05
Berlino id.	131 —	131 07	131 —	131 —
Londra id.	26 82	26 81	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 82	26 40

(Servizio part. del Pop. Rom.)

Genova, 5, ore 21.45 (Borsino). — Rendita 100.80 contanti 101.15 fine mese — Meridionali 736 a 737 — Mediterranee 552 a 553 — Navigazione 565 — Raffinerie 472 — Raffinerie nuove 366 — Banca d'Italia 915 — Acciaierie 1615 — Carburo 525 — Banca commerciale 729 a 730 — Credito 630 a 631 — Metalli 229 — Ferriere 190 a 191 — Eridania 95 — Miani 102 — Cruto 347.

Consolidati - Media uff. del Regno, - 4 dicembre

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	100.86 7/8	98.86 7/8
4 1/2 netto	109.48 1/4	108.35 3/4
4 0/0 netto	100.44 5/8	98.44 5/8
3 0/0 lordo	62.21	61.04

Parigi, 5, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0/0 perp.	100 72	100 70	100 75
" 3 1/2 0/0	102 30	102 35	102 25
ITALIANA 5 0/0	95 10 95 05	95 10	95 10
turca	22 87	22 80	22 75
spagnuola	69 85	68 80	68 80
russa nuova	— —	88 1/4	— —
portoghese	24 15	24 10	24 1/4
ungherese	— —	99 20	99 50
Egiziano 4 0/0	— —	105 10	105 50
Banca di Parigi	— —	1128 —	1135 —
Banca Ottomana	— —	568 —	570 —
Credito Fondiario	— —	730 —	740 —
Azioni Suez	— —	3625 —	3647 —
Lotti Turchi	— —	127 1/4	128 3/4
Fer. Meridion. ital.	— —	694 —	695 —
CAMBI sull'Italia	— —	5 5/8	5 3/4
su Londra	— —	25 29 1/2	25 28
su Madrid	26 07	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Romano).

Parigi, 5 ore 15,57 (fonte francese). — Sfogati grossi realizzi chiudiamo fermi.

Parigi, 5 ore 16,5 (fonte italiana) — Dopo numerosi realizzi chiusura fermissima specialmente *extérieur* Rio 100,75 — 95,10 — 22/25 — 50/50 — 694 — 22,80 — 25,75 — 568 — 68,90 — 55/50 — 105/1 — 170/5 — 229/1 — 1179 — 13/10 — 18/20 — 33/10 — 3625 — 1095 — 273 — 200 — 275 — 302 — 24,85 — 615 — 830 — 110 — 627 — 607 — 96 — 1527 — 1128 — 67.

Vienna, 5 pesante	4	5
C. austriaca	379 —	376 50
B. aust. ungh.	116 55	116 70
Id. carta	99 30	99 35
N.ni oro.	9 58	9 58
Lire ital.	45 15	45 10
C. Londra	120 82	120 80

Londra, 5, chiusura	5	5
N.i Cons.	102 1/2	102 9/16
Italiana	94 1/2	93 7/8
Turca	22 3/8	22 3/8
Egiziano	103 3/4	103 1/4
Argento	27 1/8	27 5/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. 7,000 - Rit. st.

Berlino, 5, debole	4	5
Ital. cont.	94 20	94 20
f. mese	94 40	94 20
Az. Merid.	136 70	136 40
" Medit.	108 —	108 —
Ob. ferr. 3 0/0 Merid.	57 90	57 90
" Medit.	— —	— —
" Roma	94 90	94 90
" Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 00	216 40
sulla Italia	— —	78 90

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	6 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	6 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	4 per 0/0

PLATTI LUIGI, gerente.

L'UCCELLINO DI PARADISO

Romanzo di L. FULLERTON

Traduzione di E. C. T.

XIV.

Qualche giorno dopo Geltrude fu richiamata a Lifford ove era giunta letrera che annunciava Edgardo essere stato vittima di un accidente di caccia, del quale felicemente non si deplorarono effetti funesti.

Il conte doveva recarsi immediatamente in Inghilterra e pregava perciò l'abbate Lifford a partire, per raggiungere il nipote che aveva bisogno di assistenza e di compagnia.

La mamma di Geltrude rimase fortemente impressionata da queste notizie. La disgrazia del figlio la teneva in grande preoccupazione.

Il ritorno del marito le dava grande imbarazzo, molto più perchè doveva privarsi dell'unica buona compagnia che avesse, quella del padre Lifford.

Pensava pure che Geltrude e suo padre, si sarebbero trovati soli, l'una di fronte all'altro, senza l'intervento conciliativo dello zio e ciò le dava grandi e serie apprensioni.

Anche per Geltrude era triste cosa di ritrovarsi a Lifford senza lo zio, ora che si era convinta del suo affetto e tanto più era afflitta della sua partenza, in quanto che voleva interrogarlo e pregarlo de' suoi consigli nella nuova fase della vita in cui entrava.

Lady Rosleyn, vedendo Geltrude turbata alla lettura del biglietto ricevuto in quel momento, le dimandò:

— Avete ricevuto delle cattive notizie, mia cara Miss?

— Mio fratello è ferito per un incidente di caccia, mio zio deve partire immediatamente per Siviglia ed io torno immediatamente a Grange per l'arrivo di mio padre.

— Ma tornerete subito, non è vero?

— No certo, per ora. Il mio posto è vicino alla mamma ammalata, nella assenza del padre Lifford, che è l'unico suo conforto.

Geltrude stava per ricercare Clara Audley e congedarsi da lei, quando s'imbattè in Adriano che la pregò di entrare un momento nel salottino e di accordargli qualche minuto.

Geltrude acconsentì con gioia al suo desiderio, e per prima cosa gli disse di leggere il biglietto ricevuto allora da Lifford.

— Sono felicissimo — le disse, rendendoglielo del prossimo ritorno del conte.

— Davvero? — rispose afflitta.

— Non ne siete contenta? — soggiunse Adriano.

Stette qualche minuto senza rispondere, poi mormorò a bassa voce.

— Ma sono dispiacente della partenza dello zio Lifford.

— Una separazione è sempre triste — disse d'Arberg.

Tacque, quindi lentamente soggiunse:

— Geltrude, appena vostro padre sarà di ritorno, mi farò premura di vederlo, e la mia sorte sarà allora riposta nelle sue mani e nelle vostre.

A queste parole ella impallidì fortemente, ricordando che il suo destino dipendeva dalla volontà paterna, e nello spavento che questo pensiero le cagionava rimase silenziosa.

— Ho avuto dunque torto? Mi sono sbagliato forse? — dimandò l'Arberg stupito del pallore della fanciulla e del suo silenzio.

Alzò gli occhi su lui dolcemente, ebbri di affetto, e soggiunse:

— Come potreste sbagliarvi Adriano? E' dunque vero che mi amate?

Non rispose, ma afferrò una delle sue mani e la portò alle sue labbra ardentemente.

— Allora ho tutta la felicità che posso desiderare, tutta la gioia che mi può dare la vita, e non dimando altro.

" Oh! come morrei beata in questo momento! Nulla posso aspettarmi dall'avvenire, anzi esso mi spaventa.

— E' un presentimento il vostro, ovvero prevedete ostacoli seri?

— Per tutto ciò che riguarda l'esigenza della vostra condizione posso dare al conte soddisfazione completa. Ditemi non siete tranquilla? Che temete dunque?

— Non saprei dire ciò che provo: so solo che vi amo, vi amo tanto e ho paura di perdervi. Temo di dirvi tutto questo e se non foste voi, avrei vergogna di confessare il mio amore, ma sono così orgogliosa d'amarvi!

Dio mio perdono se è troppo grande il mio affetto.

Mai era stata tanto bella, e Adriano commosso fino alle lagrime la guardava in estasi soave come se già appartenesse a lui, come un sacro deposito che la provvidenza gli avesse affidato.

— Bisogna che io parta, disse lei, e che superi questo timore che mi opprime.

— Sì sì mia cara, mia dolce Geltrude. Confidiamo nell'avvenire e nella nostra felicità.

— E' in voi che confido. Se voi mi mancaste non avrei fede più in nulla sulla terra.

— Posso venire domenica a Lifford per far visita alla mamma e tornare poi appena giunga vostro padre?

— Oh sì non mancate per amor del cielo. Datemi qualche ora di gioia prima che parliate a mio padre. Ma ecco Lady Clara, vi lascio, addio.

Lady Clara rimase sorpresa del pallore di Geltrude, e volle attribuirlo al contenuto del biglietto che la richiamava a Lifford.

Ma quando d'Arberg le confessò tutto quel che si era svolto tra loro due in quel momento se ne compiacque e gli fece promettere che le avrebbe scritto a Parigi il risultato del suo colloquio col conte.

— Un nome, una fortuna come avete voi non saranno certo disprezzati dal conte Lifford, benchè ambiziosissimo. Ma sono curiosa di sapere come sarete ricevuto. E la mamma di Geltrude rassomiglia forse alla figlia?

— Figuratevi l'uccellino del Paradiso, come spero non la vedremo mai, di una pallidezza estrema, gli occhi senza splendore ma belli nella loro soavità, l'ombra di se medesima e come la rosa dopo la tempesta avendo perduto il vigore e la freschezza tutto, eccetto il profumo. Ecco che cosa è la poverina.

— Quanto vorrei conoscerla! Ma Geltrude non mi ha incoraggiata a questo desiderio.

— Nel mondo vi saranno molti fiori che potreste rianimare col vostro sguardo buono, ma questo è quasi reciso dallo stelo e un soffio può annientarlo. Lasciate dunque da parte le vostre ottime intenzioni di far del bene, e pensate invece che potreste far male non volendo.

— A proposito di questo. Ho fatto male o bene a pervertire l'uccellino che si era rifugiato presso di me?

— Oh questa volta avete ragione davvero!

— Godo della mia vittoria e della vostra conquista fatta per mio mezzo. Geltrude è davvero la più cara creatura che io conosca; timida e forte; riservata e ardente: innocente e maliziosa sottomessa e impetuosa, seria e ridente. Che adorabile preda che faceste sotto i miei olmi, d'Arberg!

— Iddio ne sia lodato! — rispose lui.

XV.

Geltrude arrivò a Lifford nel momento che lo zio ne partiva. Profittò di qualche momento che le rimaneva per parlare con lui di tutto ciò che le occupava la mente. Poi si recò vicino al letto della madre e la trovò immersa in un sonno profondo. Le palpebre abbassate gonfie di pianto, la faccia stanca, l'aspetto doloroso della povera ammalata, la commossero vivamente.

Aspettò con impazienza il momento del suo risveglio per dirle quanto era felice, e parlarle delle speranze future. Forse avrebbero pianto insieme questa volta, ma di gioia soltanto.

Tutte le brutte previsioni che l'avevano atterrita quando parlava con d'Arberg, si erano dileguate. Ora si teneva già come la moglie di Adriano e si dilettava di scrivere sulla carta il nome che sarebbe stato presto il suo compiacendosi a leggerlo le mille volte *Geltrude d'Arberg*, poi come avesse fatto qualche cosa di male, stracciava la carta su cui l'aveva scritto, prendeva il lavoro e ricamava sul canavaccio il nome di Adriano che disfaceva immediatamente.

Allora pensava al suo castello di Normandia, al suo arrivo in Francia, sposa di Adriano, alla parte che avrebbe preso ai suoi lavori, all'obbedienza che avrebbe avuto per lui, all'amore con cui l'avrebbe amato.

La mamma mormorò qualche parola, poi si svegliò d'un tratto, guardando paurosamente intorno a lei.

— Ah Geltrude! Sei tu fanciulla mia? Ho fatto un brutto sogno, e sono molto felice d'essermi svegliata. Quanto sono contenta di vederti! E' molto tempo che sei qui?

— Un'ora mamma, ma un'ora che mi è sembrata un minuto.

" L'ho passata a fare tanti bei castelli in aria. Vuoi che te li dica mamma?

— Sì, cara, siedi qui vicino a me avvicina il tuo volto al mio affinchè possa guardarti mentre tu parli. Dimmi dunque a che pensavi?

— A una felicità immensa, infinita, più grande di quel che sia dato capire e di quel che possa il mio cuore contenere. Egli m'ama, madre mia cara, mi ama, capisci? Non ti pare che la mia felicità sia infinita?

La contessa congiunse le mani, poi le portò alla testa e se la strinse fortemente.

Geltrude si abbandonò tra le sue braccia e sedendo sul letto della poveretta.

— Non piangere, mamma mia — le disse — non piangere, ma sorridimi, e pensa che io sono tanto felice!

— Sì sì, sono tanto contenta, della tua felicità e desidero con tutta l'anima che tuo padre acconsenta alla tua unione con d'Arberg.

— Buona mamma, non temere, ho preso la mia risoluzione.

" Sono quasi maggiorenne e la volontà di mio padre non potrà intromettersi tra me e la felicità

" Adriano ha tutto ciò che si richiede per la mia condizione.

" Se dunque, senza ragione, senza scusa ricusasse il suo consenso al mio matrimonio nulla potrebbe convincermi a rendermi colpevole del mio suicidio morale. Piuttosto ubbidirei se mi si dicesse di gittarmi in un abisso.

" Ma è impossibile che egli si rifiuti, a meno che l'odio suo per me non arrivi al punto, a cui sarebbe disumano di arrivare.

— Calmati Geltrudina mia, calmati per carità!

— La mia risoluzione è presa e io sono perfettamente calma. Ho, come mio padre, una volontà ferrea che nulla può piegare.

— Fanciulla! — mormorò la mamma con angoscia. — Non pensi che egli può dilaniarti, spezzarti il cuore?

— No, mamma, il mio cuore è al sicuro. Non temere, l'avvenire per me è senza nuvole. Guarda, la sera è bella, l'orizzonte è sereno, la stella della fortuna è là che mi sorride.

" Egli è buono, mi ama e ha cuore. Dunque che posso temere?

— Hai tu parlato di tutto ciò con lo zio?

— Sì, abbiamo parlato insieme lungamente. Egli non ha voluto prendere su lui l'approvazione de' nostri progetti, prima di sapere la volontà di mio padre; ma mi sono bene avveduta che egli desidera questa unione.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'*Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**

—(Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese)—

Prezzo dell'Associazione

—(Senza L'ECO DELLA MODA)—
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10
Italia . . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. 4.a Pagina. Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

GUIDA FORESTIERE

MERCOLEDI' - Ingresso libero

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
Id.: BIBLIOTECA VATICANA. Entrata in via Santa Marta, dalle 10 alle 15.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagristia 8).
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. DI GESSI: Via Vanvitelli 6A, dalle 15 alle 18.
Galleria: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 12 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— ROSPIGLIOSI: Quirinale 48, 9 alle 15.
— TENERANI: via Nazionale 230, dalle 14 alle 16.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 20, dalle 9 alle 16 1/2.
Tombe di via Latina Appia Nuova, al 3 chilometro.
Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. COLONNA: piazza Quirinale 15 dalle 9 al tram.
Id. AVENTINO: via S. Sabina, dalle 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio, 9 alle 12: 14 alle 17.

Ingresso Una Lira

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia dalle 10 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e **Pal. dei Cesari**: via S. Teodoro: 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: S. Teodoro dalle 9 alle 16.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, 9 alle 16.
Catacombe di S. Domitella e Basilica: S. Petronilla via Delle Sette chiese 22 A dalle 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara 230, dalle 10 alle 15 1/2.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM TORRE: dalle 10 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 10 alle 12.
Colosseo: GALLERIE, dalle 10 alle 16 3/4.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Linea							
Napoli	7,15	8,20	—	13,25	17,—	19,25	24,55
Pisa	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Torino	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Milano	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Foligno-Ancona	5,10	12,—		18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	9,35	11,30	16,30	—	—
Civitavecchia	5,30	—	12,10	—	—	17,5	—
Frascati	6,45	9,35	12,5	—	16,10	17,56	—
Marino-Albano	6,35	9,25	12,17	—	—	17,13	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,35	9,25	—	—	—	17,10	—
Anzio-N. („ Ciamp.)	7,—	—	—	—	—	17,40	—
Velletri-Terracina	7,—	—	11,38	16,23	17,40	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,44	—	10,—	17,28	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,45	14,—	—	19,25	20,10	—
Pisa	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Torino	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Milano	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	19,10	—	—	24,25
Avezzano-Tivoli	9,—	—	15,25	—	19,20	22,35	—
Tivoli	9,—	15,25	—	17,35	19,20	22,35	—
Civitavecchia	—	—	9,20	—	18,30	—	—
Frascati	7,25	9,15	13,41	16,47	19,40	—	—
N.-Anzio (v. Albano)	—	8,4	—	—	19,52	—	—
N.-Anzio („ Ciamp.)	7,40	14,30	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	—	8,4	10,51	16,57	19,52	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,52	—	15,10	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,22	18,25	—	20,54	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,30	17,50	festiv.	—	—	—
Bagni a.	6,18	7,38	10,32	12,32	18,58		—	—	—
Tivoli a.		8,16	11,8	13,16	19,36		—	—	—
Tivoli p.	festiv.	6,30	6,57	12,—	15,46	18,21	—	—	—
Bagni p.		7,5	9,18	12,35	16,22	18,59	—	—	—
Roma a.		6,15	10,48	13,48	17,30	20,6	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia